

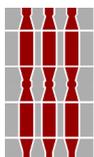


X LEGISLATURA
XLVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 50
Seduta di martedì 07 marzo 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3478 del 01/03/2017)

Oggetto n.1	<i>del combinato disposto dell'art. 12 del decreto legislativo 11/04/2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28/11/2005, n. 246) e successive modificazioni e dell'art. 2 - comma 1 - della l.r. 21/03/1995, n. 11</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<i>52</i>
.....2	
Oggetto n.2	<i>Presidente.....53,55</i>
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>	<i>Smacchi, Relatore53</i>
.....2	<i>Votazione a scrutinio segreto.....55</i>
Oggetto n.3 – Atti nn. 820 e 820/bis	Non trattato:
<i>Nuovo Piano sociale regionale</i>	Oggetto n.4 – Atti nn. 928 e 928/bis
.....12	<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 21/11/2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico)</i>
Presidente.....12,18,21,24,27,33,34,37,39,40,47-52	
Solinas, Relatore di maggioranza.....12	Sull'ordine dei lavori:
De Vincenzi, Relatore di minoranza.....18,21,47	Presidente.....3-12,52,55
Ricci.....24,51	Liberati.....3,4,9-12,52
Mancini.....27,33,34,49	Brega.....4
Carbonari.....34,50	Ricci.....5
Squarta.....37	Fiorini.....5,6
Casciari.....39	Rometti.....6
Barberini, Assessore.....40,48	Leonelli.....7
Rometti.....50	Nevi.....8,9
Votazione emendamento n. 148	Carbonari.....11
Votazione emendamento n. 248	
Votazione emendamento n. 348	Sospensioni12,37
Votazione atti nn. 820 e 820/bis52	
Votazione autorizzazione coordinamento formale del testo52	
Oggetto n.298 – Atti nn. 844 e 844/bis	
<i>Elezione della Consigliera o del Consigliere di parità regionale effettivo e della Consigliera o del Consigliere di parità regionale supplente, ai sensi</i>	



X LEGISLATURA XLVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Consiglio con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbale relativo alla seduta del 28 febbraio 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

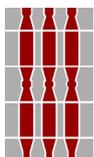
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

[Atto n. 902 – Interrogazione](#) del Consigliere Carbonari, concernente: "Costi sostenuti dal sistema sanitario regionale per mezzi di contrasto nell'ambito della diagnostica radiologica e possibili alternative per ottenere ingenti risparmi senza sacrificare il servizio offerto – Informazioni della Giunta regionale al riguardo";

[Atto n. 911 – Interrogazione](#) dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Prevenzione della morte cardiaca improvvisa attraverso la diffusione dei defibrillatori – Ammontare, relativamente alla Regione Umbria, dei fondi stanziati dalla legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010) e rendicontazione del loro impiego – Stato di attuazione del "Progetto Umbria" approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1140 del 10 ottobre 2011 – Informazioni della Giunta medesima al riguardo";

[Atto n. 916 – Interrogazione](#) dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Istituzione del profilo professionale di autista soccorritore – Avvenuto recepimento da parte della Regione Umbria dell'atto 1711/2003 della Conferenza Stato-Regioni relativo a linee guida su formazione, aggiornamento e addestramento permanente del



personale operante nel sistema emergenza/urgenza sanitaria – Necessità che venga garantita uniformità di formazione degli addetti al trasporto nell’ambito del servizio medesimo – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell’articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- decreto n. 79 del 24 febbraio 2017 recante “Istituto per la storia dell’Umbria contemporanea (ISUC) – Collegio dei revisori dei conti – Nomina del componente effettivo con funzioni di Presidente di competenza regionale, ai sensi dell’art. 9 della l.r. 6/1995 e degli artt. 18 e 19 dello Statuto vigente dell’Istituto medesimo”;
- decreto n. 80 del 24 febbraio 2017, recante “Opera Pia Mario Rubegni di Montecorneo” - Perugia. Nomina dei componenti di spettanza regionale in seno al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto vigente.

Significo, altresì, che è pervenuta, in data 3 marzo 2017, lettera, il cui testo è stato trasmesso via e-mail a tutti i Consiglieri regionali, del Presidente della Delegazione umbra dell’Associazione Nazionale Servizi Pubbliche Attrazioni Ricreative (SAPAR), con la quale viene richiesto, previo incontro con i Presidenti dei Gruppi consiliari, il rinvio della trattazione dell’atto n. 928/bis, recante: “Ulteriori modificazioni della legge regionale 21 novembre 2014, n. 21 (Norme per la prevenzione, il contrasto e la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d’azzardo patologico)”.

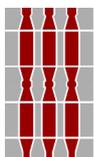
Questa richiesta è stata discussa e accolta nella Conferenza dei Capigruppo che si è appena conclusa, quindi iniziamo la seduta odierna.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Chiedo, in relazione alla mozione urgente sul tema inceneritori Terni, mozione urgente che abbiamo presentato in emergenza stamattina, considerando che il 24 marzo sarà avviata la quarta Conferenza dei servizi sull’inceneritore di Acea, mentre è stata conclusa la Conferenza dei servizi decisoria sull’inceneritore di Terni biomassa, allora vorrei capire se noi in Umbria dobbiamo prevedere la concentrazione di impianti di incenerimento ammorbanti, che generano neoplasie e altre patologie a iosa, com’è noto, a chi abita a Terni ma anche altrove, perché sono evidenze scientifiche certe, conclamate; se questa Regione voglia dire una parola oppure voglia assecondare gli interessi economici di pochissimi, soltanto per consentire un lucro di quel genere, al di là di quella che è la decisione, l’iter amministrativo, che non ci riguarda, ma politicamente ci riguarda.

Allora io chiedo che questa Assemblea metta ai voti tale vicenda, tale mozione. Io finora non ne ho presentato neanche mezza urgente, ma considero estremamente



grave che in questo mese si vadano a decidere le sorti di quella comunità per i prossimi venti, trenta, quarant'anni senza che noi si dica nulla.

Quindi chiedo appunto una vostra opinione in merito e lo chiedo con tutto il cuore, lo chiedo con l'anima, perché ci credo, credo che ci spetti cambiare segno sulla gestione dei rifiuti e dire davvero no all'incenerimento, senza gli escamotage del recupero energetico, così chiamati, questi impianti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Abbiamo affrontato nella riunione della Capogruppo, come da lei ricordato, l'argomento che voleva sottoporre all'attenzione di questa seduta. Rinnovo la raccomandazione di rispettare il primo punto all'ordine del giorno, anche in virtù della presenza di un pubblico piuttosto numeroso e nutrito che per la seconda volta è salito qui a Perugia in condizioni non facili, anche per il tempo, per cui intanto abbiamo l'oggetto n. 3, quando avrà presentato la mozione magari la voteremo.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

La mozione l'ho presentata, com'è noto agli Uffici.

PRESIDENTE. Allora la deve firmare e procederemo alla firma per l'appartenenza....

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Scusi, c'è la firma elettronica. Detto questo, scusi...

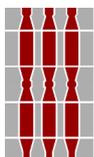
PRESIDENTE. Allora procediamo alla firma per la trattazione dell'argomento, va bene, procediamo alla votazione per la trattazione dell'argomento, visto e considerato che abbiamo fatto una Capigruppo, ci siamo espressi, ascoltando tutte le posizioni che sono emerse relativamente anche alla necessità di chiedere all'Assessore di poter approfondire il tema nell'arco di questa settimana e di portarlo come primo punto all'ordine del giorno per la settimana prossima.

Questa mi era parsa la sintesi che era emersa dalla Capigruppo che si è appena conclusa. Se questa posizione non soddisfa la richiesta del Consigliere Liberati, noi procediamo comunque alla votazione in Aula per capire se la vogliamo inserire oggi, eventualmente come secondo punto all'ordine del giorno, oppure se procedere rispetto a quella che è stata la linea uscita dalla Conferenza dei Capigruppo per quanto riguarda l'espressione della maggioranza dei Consiglieri che rappresentavano i diversi Gruppi politici.

Il Consigliere Brega, Presidente della II Commissione, chiede la parola. Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Io volevo chiedere al collega, condividendo il merito della questione e avendo rispetto per ciò che diceva la Presidente per il punto, che credo stia a cuore anche al collega Liberati, se lui era d'accordo di poter iscrivere all'ordine del giorno questa mozione, dare per correttezza seguito all'ordine del giorno, che ha un punto molto atteso, e poi



quando si arriva al secondo punto valutare se trattarla o se approfondirla, sa che mi è a molto cuore questo tema, magari in Commissione, dandoci una settimana, dieci giorni di tempo per poterla approfondire o altrimenti trattarla, laddove i colleghi dovessero rimanere. Quindi chiedo di procedere nell'ordine del giorno, e poi prenderla in considerazione o trattarla in Consiglio o approfondirla in Commissione. Chiedo alla Presidente, laddove la sua proposta dovesse passare, di procedere all'ordine del giorno stabilito, come diceva lei, per iscriverla dopo, e valutare con il Consigliere Liberati se portarla in Commissione per un approfondimento. Io sono disponibile, considerando che condivido il merito delle questioni poste dal collega Liberati. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che l'Assemblea legislativa di oggi debba essere orientata in via prioritaria all'analisi del Piano sociale regionale, ma ho appreso anche della urgente necessità che lo stesso Consiglio regionale – condivido le preoccupazioni del Consigliere regionale Andrea Liberati – possa occuparsi del quadro afferente all'impianto di biomasse nell'area ternana e condivido, voglio anticiparlo, quanto il Consigliere Andrea Liberati ha posto di fronte allo stesso Consiglio regionale come elemento di fragilità del sistema a cui dobbiamo dare una risposta immediata.

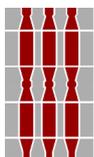
Ma, come ho spiegato nel quadro dell'Assemblea, correlata con i Presidenti dei Gruppi consiliari presenti in Assemblea legislativa, credo che, essendoci una procedura tecnica in atto, sia necessario che i Consiglieri regionali analizzino bene lo stato della procedura tecnica in atto, per capire nel procedimento amministrativo in atto quali sono gli elementi sui quali noi possiamo agire per configurare un parere negativo su questo impianto, che abbia una sua solidità tecnica, e quindi dove la nostra posizione politica sia anche supportata da elementi tecnici nel quadro amministrativo che in questo momento è in essere.

Quindi io chiederei al Consigliere Andrea Liberati, successivamente al Piano sociale regionale, di poter discutere su questa procedura e anche sul metodo che ci debba portare in tempi rapidi a configurare una mozione, mi auguro unitaria, che però metta in evidenza quegli elementi, se ve ne sono, tecnici che possano dare a questo parere di negatività, che mi auguro il Consiglio regionale voglia esprimere, una sua solidità amministrativa, qualora, ovviamente, in questo momento l'Assemblea legislativa, il quadro amministrativo in atto ce lo possano consentire. Grazie.

PRESIDENTE. Fiorini, aveva chiesto di intervenire, Rometti, Leonelli.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io condivido e firmo pure la mozione del Consigliere Liberati, dei colleghi, perché è ora di dire basta alle chiacchiere e ai vari tavoli e tavolini e



tavolette, bisogna concretizzare, perché il territorio ternano è già fortemente gravato dall'inquinamento prodotto dalla presenza dell'industria pesante. Un territorio, la cui conformale morfologica a conca non permette un ricambio continuo e costante dell'aria, non può continuare a sopportare la presenza di un mostro simile, non può sopportarlo l'ambiente, non può sopportarlo l'aria che respiriamo, non può sopportarlo la salute delle persone...

PRESIDENTE. No, Consigliere, lei non sta esprimendo la sua posizione, sta spiegando la mozione. Io vorrei veramente rispetto per le persone che sono salite stamattina per assistere alla discussione del Piano sociale.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Ma come per il Piano sociale, abbiamo un problema di...

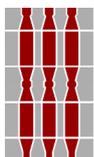
PRESIDENTE. La sua posizione rispetto alla mozione l'ha già espressa, velocemente sentiamo gli altri Gruppi, e poi procediamo con il primo punto o andiamo alla votazione. Va bene? Se lei tratta l'argomento è come se trattassimo...

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
No, volevo spiegare il fatto della criticità dell'area, del territorio ternano...

PRESIDENTE. Sì, è questo che sta facendo, esatto. Grazie.
Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
Anch'io credo che oggi dovremo dare priorità al Piano sociale, che già è stato rinviato peraltro una volta ed è un atto assolutamente importante.
Anch'io chiedo al Consigliere Liberati, in una settimana, secondo me, non succede nulla di irreversibile e irreparabile, questo comunque è un argomento che, pure essendo incardinato in una procedura tecnica, perché credo che sia un'autorizzazione integrata ambientale, però è evidente che la politica può esprimere opinioni su un argomento di questa rilevanza, però può farlo secondo me se ha le necessarie consapevolezza, e su questo esprimo anche la mia contrarietà con questa prassi di presentare mozioni urgenti, perché la mozione urgente non consente ai Consiglieri qui presenti di discutere con consapevolezza degli argomenti che si propongono.
Chiedo quindi al Consigliere Liberati, definendo fin da oggi che martedì questo argomento viene affrontato, e decidendolo anche questa mattina, però di farlo attraverso un approfondimento che può essere fatto nei prossimi giorni, senza discutere in maniera superficiale di un argomento molto importante, sul quale anch'io ho le preoccupazioni che venivano espresse nella mozione, ma che secondo me dobbiamo affrontare forse con maggior approfondimento.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Leonelli.



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Veramente un intervento molto breve. Io ho partecipato ai lavori della Conferenza dei Capigruppo in via straordinaria, e quindi mi piaceva riportare qui un po' la nostra posizione, allora la questione è semplice: noi nel merito siamo disponibili a un confronto per cui, al di là degli interventi, dei comizi, ho sentito il comizio del Consigliere Fiorini, non è un tema di chi oggi alza più la bandiera a difesa di un territorio, noi siamo disponibili...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini)

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere Fiorini...

(Voci sovrapposte)

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

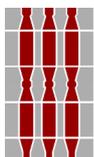
Il comizio l'ha già fatto, mi lasci finire. Con il pubblico ha fatto il suo comizio, mi lasci finire, per favore!

Allora, dicevo, brevemente, perché concordo nell'iter dei lavori, noi siamo disponibili a un confronto nel merito, però proprio perché è una materia che ha dei profili tecnici rilevanti e che rischia, ove noi dovessimo andare fuori dal seminato, di pregiudicare anche una posizione politica organica che mettiamo in campo, perché è chiaro, se diciamo dieci cose e di quelle dieci cose, dico per dire, tre, quattro sono fuori dal seminato di quelle che potremmo dire, perché tecnicamente non sono afferibili alle nostre competenze, rischiano di indebolire la nostra proposta.

Da parte nostra c'è la disponibilità a ragionare su un atto unitario, se i proponenti preferiscono, anziché mettere in risalto i loro nomi sui titoli dei giornali domani, fare un lavoro di qualche giorno per arrivare a un atto unitario, noi ci siamo. Mi pare che nel frattempo potremmo cogliere questi giorni per chiedere anche un parere tecnico per capire quelli che possono essere appunto i profili di agibilità del Consiglio regionale, e arrivare a un atto unitario che poi magari va nel senso di quello che auspichiamo.

Certo che su questo dobbiamo chiedere l'impegno all'Assessorato, alla Giunta, di non fare accelerazioni incongrue nella settimana che eventualmente ci prendiamo da qui al Consiglio di martedì prossimo, per definire la questione, perché poi chiaramente ne verrebbe meno anche del rispetto delle nostre posizioni.

Per cui, su questo, da parte nostra c'è disponibilità a ragionare, se c'è da parte della Giunta l'impegno a non fare procedure o atti incongrui che rendano poi improprie quelle che sono le determinazioni che noi andremo a mettere in campo da qui a qualche giorno, penso che si possa lavorare, accanto a un parere tecnico rispetto alla compatibilità di quello che andiamo a definire, anche a una proposta più organica e più unitaria possibile che rafforzi la nostra posizione.



PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Al di là della questione, siccome sono ormai quasi il più anziano qui dentro, intanto richiamerei al Regolamento, Presidente, perché abbiamo fatto una discussione nella Conferenza dei Capigruppo, il Regolamento dice che decide l'Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Capigruppo, quindi lei ci comunichi qual è la decisione dell'Ufficio di Presidenza, se no qui facciamo i dibattiti.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta*)

No, non va messa ai voti, non è previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Ha ragione il Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Continuate a dire una cosa che non esiste.

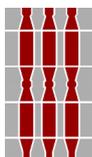
PRESIDENTE. Ha ragione il Consigliere Nevi, decide l'Ufficio di Presidenza.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Se no, veramente, qui è il regno del possibile. Detto questo, direi di risolverla politicamente la faccenda, dato che non è un argomento così. Io stesso e il centrodestra, io sono primo firmatario di una mozione che è stata presentata e che verrà discussa la settimana prossima sullo stesso argomento.

La cosa, però, sulla quale ha ragione il Consigliere Liberati, è che se domani viene fuori che la Regione decide, è chiaro che il Consiglio regionale viene sostanzialmente ancora una volta dileggiato: 'nel frattempo che voi fate la discussione, noi abbiamo già deciso'. Quindi se l'Assessore ci dice che in questa settimana non ci saranno decisioni è un conto, se no a quel punto io penso che invece ci sarebbero i presupposti per ragionare di una discussione che venga prima della decisione finale. Fermo restando che – io lo dico bonariamente anche al mio amico Fiorini – io sono un liberale, va poco di moda, lo capisco, sono affezionato allo stato di diritto e anche affezionato al rispetto delle regole, perché ci riempiamo la bocca delle regole.

Non è che possiamo dire a un dirigente che se ne assume la responsabilità, anche penale e civile, di quello che fa: tu fai così, o fai cosà, questa mozione io non la condivido, non la firmerei mai e non la voterei mai. Dobbiamo fare le cose seriamente, dobbiamo fare in modo che la Giunta regionale smetta di dare anche l'impressione, non solo di infischiarci di questa roba, e di fare magari anche un parere tecnico legale che deve essere portato a conoscenza anche del Consiglio regionale, in modo che capiamo bene di che cosa stiamo parlando. E questo lo farei nella sede delle Commissioni competenti, perché stiamo parlando di robetta seria, complicata, in cui ci stanno leggi nazionali che si intrecciano a quelle regionali, non è che possiamo buttare così tutto in politica, come al bar dello sport, perché questo non è il bar dello sport, è un Consiglio regionale.



Quindi diamo anche un minimo di dignità a noi stessi nel cercare di trovare soluzioni che siano compatibili con l'ordinamento, che non ci facciano rischiare l'apertura anche della procedura della Procura della Repubblica, perché non è che possiamo dire a un dirigente, che ha la competenza per legge 'fai così', perché questo è reato, si chiama reato, non possiamo dire neanche a un vigile urbano 'vai a fare la multa a quello', è evidente.

Ora, però il problema esiste, io quello che dico e che ho detto anche in Conferenza dei Capigruppo è che la Giunta regionale dà l'impressione di lavarsene le mani, che è la cosa peggiore in assoluto, allora c'è un parere negativo del Comune di Terni? Sì, mi pare, se è vero, manco lo so di preciso, sembra ambiguo, sembra che sia vero, c'è un parere negativo dell'ASL? Sembra di sì.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, non stiamo discutendo la mozione.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Penso ci siano i presupposti per fermarsi un attimo, e che la politica capisca, e che si proceda con attenzione in modo serio. Grazie.

PRESIDENTE. Siccome giustamente il Consigliere Nevi richiama il Regolamento, siccome abbiamo fatto una Conferenza dei Capigruppo nella quale la maggioranza dei Gruppi si è espressa rispetto a questa volontà di avere un chiarimento, un approfondimento tecnico che dia la possibilità di esprimere anche delle valutazioni politiche sostenute da basi tecniche serie e approfondite, e visto che il procedimento non è ancora concluso; l'Ufficio di Presidenza decide di non accettare l'iscrizione all'ordine del giorno odierno e di rinviare al primo punto di martedì prossimo la discussione di questa mozione, insieme logicamente alle altre, ci mancherebbe altro. Brevemente perché vorrei iniziare il Consiglio.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

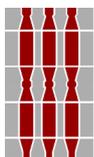
Sì, allora, perché qua è stato detto di tutto, io vorrei ricordare, a proposito di norme concolcate, che qui l'unica vicenda concolcata è la vita, l'esistenza di quelle persone messe a rischio da, primo.

Secondo, il primo punto degli impegni è integralmente ripreso dalla vicenda dell'Alfina, quindi io non ho scritto alcunché di anormale, di anomalo, di illegittimo...

PRESIDENTE. Nessuno ha detto che lei ha scritto cose anormali...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Terzo, prima che lei chiuda l'argomento, vorrei che sul tema si esprimesse l'Assessore e ci desse la certezza che di qui a una settimana nessuno dice niente, se no io mi metto qua, la prossima settimana mi metto qua in mezzo, assieme a lei, a chi ci sta, finché non si decide. Io non posso accettare che a Terni si concentrino due inceneritori per i prossimi trent'anni, non lo accetterò mai!



PRESIDENTE. Andiamo avanti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Non andiamo avanti, voglio sentire l'Assessore.

PRESIDENTE. Sì, andiamo avanti. Ma ascolti, per favore... L'ordine del giorno non è che lo possiamo stravolgere, qui chiamiamo in causa, la discussione è chiusa, ci siamo presi l'impegno di mettere questo punto al primo punto all'ordine del giorno di martedì 14.

Andiamo avanti con l'oggetto n. 3.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

No, no, non esiste.

PRESIDENTE. Sì, sì, esiste, per cortesia...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Deve dirci se in una settimana, deve dirci... deve dirci se in una settimana decidono!

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, lei non può... per favore, la richiamo a un atteggiamento più corretto in Aula, per favore!

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Deve dirci se in una settimana decidono! Deve dirci se questa settimana si decide per i prossimi trent'anni, deve dircelo!

PRESIDENTE. Posso? Sto andando avanti con l'oggetto n. 3. Non posso?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Allora mi metto qua in mezzo e strillo fin quando non si esprime l'Assessore!

PRESIDENTE. No, questo lei non lo può fare, per favore! Per favore!

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

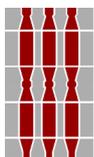
Io lo faccio, io lo faccio! Voglio che l'Assessore si esprima!

PRESIDENTE. No. Chiuso l'argomento.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Non è chiuso l'argomento. Non è chiuso l'argomento.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con l'oggetto n. 3.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
L'Assessore si esprima.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, questo non è un atteggiamento...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
L'Assessore si esprima. L'Assessore si esprima per i prossimi trent'anni su quell'inceneritore a Terni.

PRESIDENTE. Per favore! Non posso sospendere...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari: "Ma scusate, è una vergogna!")

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
L'Assessore si esprima.

PRESIDENTE. Per favore! Ma per il rispetto delle persone che sono qui, vi prego di tornare al vostro posto e di continuare con la nostra seduta.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
L'Assessore si esprima! L'Assessore si esprima!

PRESIDENTE. No, non è possibile, non è possibile un atteggiamento di questo tipo. Io la devo allontanare dall'Aula!

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
L'Assessore si esprima! Vieni, vieni!

(Ndt, i Consiglieri Carbonari e Liberati si posizionano in mezzo all'Aula)

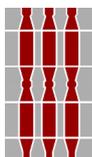
Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
È una vergogna!

PRESIDENTE. Per favore! È una vergogna questo atteggiamento.

(Voci confuse)

PRESIDENTE. No, lei non può assolutamente, io devo sospendere la seduta, se continuate così, e vi assumete la responsabilità di quello che succede oggi!

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).
Sospenda pure. L'Assessore si esprima!



PRESIDENTE. Io sospendo per cinque minuti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Pensi che io accetti per trent'anni l'inceneritore? Io non lo accetto!

Voglio che si esprima, è una vergogna!

La seduta è sospesa alle ore 11.15 e riprende alle ore 11.20.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo. Chiedo scusa alle persone presenti in Aula per lo spettacolo a cui hanno assistito, lo faccio personalmente non in nome di nessuno, perché sono la Presidente e me ne assumo la responsabilità.

Vado avanti con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NUOVO PIANO SOCIALE REGIONALE – [Atti numero: 820 e 820/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Vincenzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1104 del 03/10/2016

PRESIDENTE. Comunico che sull'atto in oggetto sono stati presentati due emendamenti a firma del Consigliere De Vincenzi.

Comunico altresì che il termine per la presentazione di eventuali ulteriori emendamenti è alla fine della discussione generale, prima dell'intervento dei rappresentanti della Giunta.

Do adesso la parola al Relatore di maggioranza, il Consigliere Solinas. Prego.

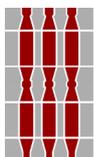
Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Prima di avviare la relazione, vorrei dare una nota di ordine informativo.

PRESIDENTE. Per favore, silenzio in aula! Chi non è interessato è pregato di accomodarsi fuori.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Nella riunione della Conferenza Stato-Regioni del 23 febbraio è stato deliberato un taglio da 313 a 99 milioni per il Fondo nazionale per le politiche sociali e un taglio da



500 a 450 milioni per il Fondo per la non autosufficienza; questa è una nota informativa per farvi capire in quale contesto ci muoviamo.

L'atto che ci accingiamo ad approvare è uno degli atti programmatori più importanti della Regione Umbria, la cui competenza è conosciuta dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, il cui articolo 8 stabilisce che le Regioni esercitano le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali.

La Regione Umbria, con la propria legge regionale del 28 dicembre 2009, n. 26, disciplina per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, poi confluita nel Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, approvato con la legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, all'articolo 270, riconosce che il Piano sociale regionale è lo strumento di governo del sistema dei servizi e delle attività sociali mediante il quale la Regione definisce gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità sociali, la soglia territoriale ottimale per la programmazione e la gestione degli interventi sociali e i criteri per la relativa attuazione.

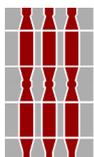
Ai sensi della citata legge, con il Piano sociale la Regione individua quali sono i principali fattori di sviluppo e di rischio da utilizzare come elementi di orientamento per gli interventi di area sociale nelle materie di propria competenza.

Ancora, il Piano sociale regionale si integra con il Piano sanitario regionale, in particolare per le prestazioni socio-sanitarie, e stabilisce le modalità e gli strumenti per l'integrazione delle altre politiche del welfare e con le altre politiche e piani regionali di settore.

La Giunta regionale, con propria delibera del 27 marzo 2015, n. 405, ha preadottato una prima proposta di nuovo Piano sociale regionale, cui ha fatto seguito una nuova deliberazione, n. 1226 del 27 ottobre successivo. Quest'ultima deliberazione si è resa necessaria al fine di aggiornare i riferimenti normativi a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, Testo unico della sanità e del sociale, ma soprattutto rendere il quadro della governance in merito agli assetti istituzionali e organizzativi della rete dei servizi territoriali rispondente al mutato assetto istituzionale di riferimento, che ha visto conferire funzioni in materia di politiche sociali ai Comuni, disponendo peraltro che queste siano esercitate dai Comuni in forma obbligatoriamente associata, mediante convenzione.

Con la legge regionale 2 aprile 2015, n. 10, riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta, delle forme associative dei comuni e comunali, infatti è stata disposta la soppressione delle unioni speciali di Comuni istituite nel 2011 con legge n. 18; nonché degli ambiti territoriali integrati (c.d. Ati), che continuavano in taluni casi a esercitare le funzioni in materia di politiche sociali e di turismo.

La citata deliberazione ha definito una complessa fase di partecipazione avviata nel corso di un evento pubblico di presentazione della proposta di nuovo Piano sociale regionale, che si è svolta il 30 ottobre 2015, presso la Scuola Umbra di Amministrazione pubblica Villa Umbra, articolato in 3 focus group multi-stakeholder, cui hanno fatto seguito l'esame delle osservazioni e proposte scritte da



parte di soggetti interessati e un lungo e laborioso lavoro di confronto confluito nel Forum regionale welfare, i cui esiti sono stati allegati all'atto n. 820.

La Commissione, dal canto suo, ha svolto un accurato esame della proposta di piano, dedicandovi quattro sedute, ha svolto audizione in data 6 dicembre 2016 e ha esaminato tutte le osservazioni pervenute dai soggetti interessati.

La Commissione ha altresì tenuto presente le sollecitazioni pervenute sia a seguito delle citate audizioni sia a seguito di quella molto partecipata svolta sul tema della non autosufficienza, approvando alcuni emendamenti, i più importanti dei quali hanno introdotto la figura dell'operatore di quartiere e hanno chiarito il ricorso all'assegno di sollievo.

Ancora, la Commissione ha preso atto del parere favorevole reso con osservazioni del Consiglio delle Autonomie locali richiesto dall'Assemblea legislativa con protocollo 372 del 10 gennaio 2017.

Entrando nello specifico del presente Piano sociale regionale, questo si inserisce in una lunga tradizione di programmazione che connota la nostra Regione fin dalle sue origini, una programmazione che non ha riguardato solo il sociale, ma l'insieme degli ambiti più strategici di intervento della Regione stessa, con l'intento di garantire un insieme coerente, integrato ed efficace degli assetti istituzionali e delle decisioni politiche; ciò sia al fine di evitare ripiegamenti localistici sia con lo scopo di connettere la programmazione regionale al più ampio panorama nazionale.

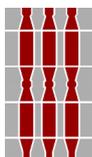
Il nuovo Piano sociale della Regione Umbria, in linea con le finalità a esso assegnate dalla normativa vigente, intende porre come obiettivo strategico generale il consolidamento del sistema integrato territoriale, degli interventi e dei servizi sociali, confermando il carattere universalistico dei servizi e la dimensione comunitaria del sistema di protezione e promozione sociale, e rafforzando la stretta interdipendenza fra programmazione sociale, architettura istituzionale e modello gestionale.

Di fatto, a partire dal primo Piano sociale regionale, la definizione di "zona" o "soglia territoriale" e la forma gestionale hanno rappresentato la scelta chiave rispetto al sistema di welfare locale che si è inteso costruire.

Il nuovo Piano sociale regionale rilancia come modello di governance la centralità della zona sociale, individuata come ambito territoriale adeguato per l'organizzazione e la gestione associata delle attività e dei servizi sociali da parte dei Comuni, così come delineato con la riforma regionale delle funzioni amministrative, recepita poi dal Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Con il testo unico la zona sociale viene riconosciuta come ambito territoriale ottimale per la gestione in forma associata dei servizi e degli interventi socio-assistenziali.

Nell'ambito del generale obiettivo di consolidamento del sistema integrato territoriale degli interventi e dei servizi sociali il Piano individua alcune finalità e strategie: 1) il perseguimento del principio di equità nell'erogazione dei servizi e degli interventi al fine di migliorare l'inclusione e la coesione sociale; 2) l'affermazione della centralità della persona attraverso la partecipazione attiva alla definizione di progetti personalizzati nell'ambito di un sistema a rete aperto e flessibile; 3) la

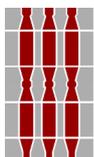


responsabilizzazione dei cittadini attraverso l'implementazione di servizi, di interventi a carattere cooperativo ed orientati alla produzione di un valore pubblico. Per il raggiungimento delle suddette finalità vengono individuate alcune azioni di sistema: la promozione e il sostegno dell'innovazione sociale mediante una programmazione orientata all'inclusività e alla partecipazione attiva dei cittadini e la strutturazione di una governance basata su modalità cooperative tra i diversi attori territoriali; il miglioramento del livello di integrazione socio-sanitaria dei servizi, tale da determinare nuovi processi volti al cambiamento istituzionale organizzativo e culturale del sistema locale dei servizi socio-sanitari, che riprenda e sviluppi il modello maturato nell'ambito della non autosufficienza; l'avviamento di processi che consentano di definire e riqualificare in maniera graduale e attraverso il coinvolgimento dei territori i livelli essenziali di assistenza (c.d. LIVEAS), anche al fine di uniformare le prestazioni in tutto il territorio regionale; l'implementazione del sistema informativo sociale (c.d. SISO), anche nell'ottica dell'integrazione con quello sanitario, in coerenza con quanto previsto dall'Agenda digitale dell'Umbria; l'acquisizione di una visione più ricca e complessa della società locale e regionale, mediante percorsi di studio e di analisi dei nuovi bisogni determinati dalle trasformazioni economiche.

Nell'ambito della programmazione sociale il PSR costituisce pertanto uno degli atti di maggiore rilevanza a livello regionale, tanto più significativo se si interfaccia con le altre politiche settoriali, sanitarie, della formazione, del lavoro, abitative e della mobilità.

Date queste premesse, si conferma la volontà della Regione di considerare le politiche sociali come fattore strategico dello sviluppo, non solo per ragioni redistributive ma come occasione per mettere a leva il capitale umano, le competenze e le risorse informali e potenziali. Gli assi strategici del nuovo ciclo di programmazione riaffermano l'approccio culturale e istituzionale che individua nel modello di welfare locale comunitario e universalistico la leva per costruire sinergie, alleanze e cooperazioni fra tutti gli attori interessati del territorio e rimettendo al centro del sistema le Autonomie locali.

Tale visione di fatto negli anni ha dovuto fare i conti con i tagli finanziari imposti alle politiche sociali regionali dai vari governi centrali. Il ridimensionamento della spesa sociale, nel periodo 2007-2015, è evidenziato dall'andamento del Fondo nazionale per le politiche sociali, che ne costituisce la principale fonte di finanziamento. A fronte di tali contrazioni la nuova programmazione europea costituisce un'opportunità, non solo come strategia per compensare le minori risorse nazionali, ma anche come sostegno al sistema con azioni a supporto dell'innovazione. In questa chiave le scelte del POR-FSE Umbria allocano per la prima volta importanti risorse nell'ambito delle politiche di inclusione sociale e lotta alla povertà, che sono pari al 23,4 per cento dell'ammontare complessivo del programma operativo regionale, con una dotazione complessiva di 55.526.158 euro per il settennio di programmazione, e specificatamente nei due assi: 1, inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità con un'allocazione



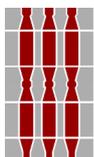
finanziaria di 41.358.990 euro; 2, miglioramento dell'accesso ai servizi, compresi i servizi sociali, e alle cure sanitarie e di interesse generale, con un'allocazione finanziaria di 14.167.168 euro.

Se dunque un elemento contestuale di grande significato risulta a livello nazionale dal confronto tra andamento economico e dinamiche sociali, mentre il primo, pur fra luci e ombre, si palesa con evidenti criticità, per quanto riguarda i trasferimenti statali, è pur vero che il tessuto sociale della nostra regione presenta meno lacerazioni che altrove, anzi dimostra una ragguardevole vitalità, determinata sia dalle politiche sociali realizzate, sia dall'attività quotidiana dei servizi, sia dalla componente più informale del sistema locale (famiglie, reti parentali, volontariato, microsolidarietà eccetera), per cui a fronte di minori trasferimenti per gli interventi nel sociale la distribuzione del capitale sociale e di quello culturale concorrono tanto quanto la distribuzione delle risorse economiche a definire le qualità della vita e le condizioni di sviluppo del sistema locale.

Per tali ragioni il Piano sociale regionale è stato costruito guardando al contesto socio-economico circostante, alle caratteristiche strutturali, alle nuove emergenze, ai mutamenti profondi che attraversano la nostra società e che sono richiamati nelle prime pagine del piano stesso. Alcune tendenze, quali l'invecchiamento della popolazione, l'ampliarsi e l'intensificarsi della povertà, le difficoltà attraversate dalle famiglie umbre, i flussi migratori e molto altro ancora, attestano proprio la necessità di superare un'ottica meramente emergenziale per adottare invece uno sguardo di medio-lungo periodo, uno sguardo per giunta non settoriale, ma in grado di cogliere le dinamiche intersettoriali, le dimensioni sociali profonde e trasversali.

La difficile situazione innescata dal terremoto conferma quanto stiamo qui affermando, accanto ai danni diretti che dovranno essere risanati prima possibile, e sono già in fase di risanamento, vanno messi in conto anche i danni indiretti, quelli che compromettono la salute fisica e psichica delle persone delle comunità; la necessità di ridurre e poi risanare questi danni impongono una visione a ampio raggio, non legata solo alle contingenze ma capace di progettare interventi strutturali. Per questo, nel Piano sociale regionale è stato previsto un apposito paragrafo, il 5.10, intitolato "Elaborazione di un modello umbro di servizi socio-comunitari dell'emergenza sociale", dove tra l'altro si propone una modalità di intervento straordinario di erogazione dei servizi socio-comunitari nella zona sociale n. 6, di cui il Comune di Norcia è capofila, in cui sia definito un modello umbro di servizi socio-comunitari dell'emergenza, che possa essere strutturabile e replicabile altrove.

Sempre considerando il contesto in cui questo PSR si cala, va rilevato il fatto che la società civile umbra si presenta come una forza attiva, certamente molto variegata ma non dispersa, bensì pronta a interloquire con le Istituzioni. Essa quindi costituisce una risorsa importante che va adeguatamente valorizzata e orientata al fine di sviluppare politiche mosse dal principio di sussidiarietà e da nuove forme di concertazione, secondo orientamenti fatti propri dal Piano sociale regionale stesso. In tal senso l'ampia consultazione di molteplici organizzazioni sindacali, sociali e volontarie,



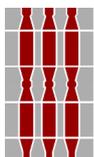
realizzata più volte nel corso dell'iter dell'atto e dell'esame in Commissione, e riletta sistematicamente, ha dato prova della rilevanza di tali contributi.

La composizione portante di questo PSR poggia su caratteristiche consolidate ma anche su alcuni elementi innovativi, introdotti anche dagli emendamenti votati in Commissione. Fra questi vanno ricordati il ruolo dell'operatore di quartiere e lo strumento dell'assegno di sollievo a favore delle famiglie con persone non autosufficienti.

Il primo testimonia questa intersettorialità, che si richiamava all'inizio, infatti l'operatore di quartiere è un soggetto attivo sul territorio ed esperto di reti, spazi di socialità, luoghi urbani di vita, tratti vulnerabili manifestati nello scorrere quotidiano della vita collettiva, insomma un osservatore-attore immerso nel contesto sociale. Quanto all'assegno di sollievo per le famiglie con persone non autosufficienti, questo strumento rientra nel riconoscimento alle famiglie umbre per il loro ruolo da protagoniste nell'integrazione sociale della nostra regione. Questo ruolo centrale è da tempo evidenziato in vari studi, tra cui quelli dell'Aur, e riconosciuto debitamente dal legislatore regionale, va rafforzato, cercando anche di alleviare gli oneri di cura che ricadono sulle famiglie stesse. La scelta che ciascuna di esse dovrà compiere sull'uso dell'assegno va vista come una delle tante possibili applicazioni del principio di autodeterminazione e di responsabilizzazione della famiglia.

In più, è auspicabile che proprio grazie a tale assegno il soggetto non autosufficiente resti negli spazi domestici a lui più familiari, evitando così, se possibile, la strada della residenzialità. Mentre le linee di programmazione devono essere necessariamente generali, fissando le coordinate entro le quali articolare i servizi, il concetto di programmazione continua induce a rileggere periodicamente il Piano sociale regionale, specificando ulteriormente il ventaglio dei bisogni, la varietà delle aree di welfare, la tipologia dei servizi eccetera. Questa attenzione, volta a una più particolareggiata articolazione, è utile per conformarsi a un territorio anch'esso differenziato. Come ha confermato anche l'ultimo Rapporto economico e sociale 2016-2017 dell'Agenzia umbra ricerche, l'Umbria presenta un proprio profilo per nulla uniforme nella struttura economica e in quella sociale, nelle vocazioni territoriali e nelle dimensioni del benessere, della domanda sociale e nelle risposte istituzionali.

Quindi, nell'applicazione delle linee programmatiche fissate dal Piano sociale regionale, si dovrà tener conto di questo panorama, così poco uniforme, adattando gli interventi alle specificità di ciascun territorio, e nello stesso tempo riequilibrando le eventuali disparità di opportunità fra le aree. Queste ultime considerazioni relative all'applicazione rinviano a un ulteriore tema, quello del monitoraggio e della valutazione. L'analisi dei risultati già ottenuti per meglio definire quelli necessari al futuro costituisce uno sforzo certamente complesso ed oneroso ma strategico per incrementare la capacità programmatoria della Regione. In tal senso salutiamo con grande favore l'obiettivo di sviluppare un sistema informativo, una rete fra soggetti collettivi di vario genere, pubblici e del privato sociale, entro cui si raccolgano e si scambino dati, informazioni sui bisogni e dinamiche sociali, esperienze, best practices, valutazioni.



Questa iniziativa importante in sé testimonia anche la presenza di un sapere sociale diffuso diverso e a fianco del quale, di quello ufficiale, rappresentato da fonti e sedi accreditate specificatamente, un sapere sociale che, pure non avendo tutti i crismi della scienza, si è sedimentato nel corso del tempo da parte di tutti i soggetti posti in prima fila nella quotidiana lotta contro l'emarginazione e il disagio. Anche questa complementarità fra il sapere ufficiale e quello sociale costituisce un importante aspetto di sussidiarietà orizzontale e di osmosi fra regioni, autonomie territoriali e società civile.

Tutto ciò premesso, in conclusione, si ricorda che l'atto è stato approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 25 gennaio con 3 voti favorevoli e l'astensione di alcuni Consiglieri.

Voglio ringraziare infine il lavoro competente ed estremamente utile degli Uffici legislativi del Consiglio regionale alla stesura del piano e di questa relazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas.

Ho iscritti a parlare tre Consiglieri. Iniziamo con il Consigliere Ricci.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi: "C'è la relazione di minoranza")

Non l'aveva però presentata, comunque... bene, allora io non l'ho nell'ordine del giorno, ma va benissimo.

Prego, Consigliere De Vincenzi, per la relazione di minoranza. Agli Uffici non risulta, però va bene.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore di minoranza.*

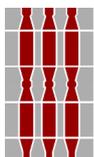
No, in Commissione lo avevamo stabilito. Grazie, Presidente.

Presidente Marini, Assessore Barberini, Colleghi tutti, finalmente approda questo Piano sociale in Aula, doveva già essere arrivato da parecchio tempo, già dalla seduta scorsa sarebbe dovuto arrivare, poi non ne abbiamo potuto discutere.

È un piano che è stato lungamente atteso, l'ultimo piano redatto risale al triennio 2010-2012, e questo crediamo sia il problema più grande perché siamo andati in deroga con tutta una serie di attività, senza, è stato anche detto, riaggiornare in maniera puntuale le necessità rispetto al cambio di passo che la società tutta ha attraversato in questi anni.

Per questo, dobbiamo anche dire che questo nuovo piano non reca in sé nell'intestazione nemmeno il triennio a cui si riferisce, non so se vuole nascondere questo ritardo colossale dall'ultimo piano, non so se vuole nascondere anche a quanti anni si dovrà destinare questo piano stesso. Però certo è che questo piano non illustra chiaramente quelli che sono gli obiettivi ma soprattutto le azioni che andrà a coprire e a offrire.

La relazione di maggioranza illustrata dal Presidente ci ha ricordato, quasi a giustificare questi tempi lunghi di presentazione, che il piano è stato oggetto di un grande lavoro di confronto, ma diciamo anche che sono state coinvolte le associazioni e i destinatari degli interventi, le cooperative dei servizi, i responsabili dei servizi comunali e delle zone sociali, e anche il CAL ha espresso il parere sul piano stesso.



(Brusio in aula)

Io credo, Presidente, che questo sia un tema importante.

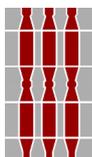
Allora, tutto questo che è stato illustrato, è vero, ed è vero anche che noi Consiglieri abbiamo partecipato a numerose sessioni e a numerosi confronti con l'Assessore e la Giunta ha offerto la sua disponibilità, però non credo che si possa dimenticare, sicuramente crediamo che non lo faranno i cittadini che il piano approda proprio in Aula dopo essere stato preadottato da oltre un anno, e che questo ritardo non si deve tanto al confronto quanto a tutta una serie di azioni che hanno interessato la Giunta e che ne hanno paralizzato l'azione.

Inoltre, se vogliamo andare anche a vedere il parere del CAL, è interessante andare a vedere che cosa e come ha risposto il CAL stesso. Il Consiglio delle Autonomie locali ha deliberato, ricordiamoci che il CAL dovrebbe essere costituito da 42 membri, nel caso specifico 41 perché all'epoca non risultava ancora nominato il Presidente delegato della Provincia di Terni, allora il parere del CAL è stato espresso da 11 membri e di questi 11 membri solo 9 hanno votato a favore e 2 si sono astenuti; ricordando che il CAL è costituito da coloro che poi dovranno attuare sul territorio il piano stesso, il che credo che sia assolutamente sintomatico, perché poi il Comune di Assisi ha anche allegato una nota abbastanza corposa al piano stesso. Allora sono tre sostanzialmente le possibilità riguardo a questo voto: o il piano è perfetto per cui i membri del CAL non hanno sentito assolutamente bisogno nemmeno di presentarsi, perché aderivano completamente e avrebbero perso tempo; o il piano che è arrivato al CAL era un piano di fatto imm modificabile rispetto alle attese espresse ai livelli istituzionali.

Ma allora se le cose stessero così noi potremmo prendere quel voto del CAL, soprattutto la non partecipazione dei membri come un voto di protesta, una posizione di protesta, oppure che i servizi dei Comuni non hanno minimamente preso in considerazione il piano stesso, non sono stati in grado di valutarne l'importanza e le azioni, e quindi non si sono nemmeno preoccupati di presentarsi al voto, e questa cosa credo che dovrebbe molto preoccupare i cittadini, soprattutto quelli che presentano le maggiori debolezze.

Questo voto in realtà già di per sé dovrebbe impensierire anche la Giunta. Sicuramente a noi delle minoranze impensierisce, ma andiamo al finanziamento del piano.

Il Presidente Solinas ha ricordato il taglio che è stato effettuato, ma ha ricordato anche che ci sono fondi anche europei importanti, e sicuramente non possiamo contraddire comunque questa disponibilità che oggi complessivamente, secondo l'articolazione che ha ricordato, ammonta grossomodo a circa 70 milioni di euro. 70 milioni di euro che però saranno distribuiti ovviamente lungo il corso degli anni, ma di questa distribuzione, di questa articolazione non c'è traccia nel piano. E crediamo anche che questo sia un fatto realmente grave, forse è l'aspetto che va sottolineato, noi non sappiamo di fatto, al di là dell'elencazione delle misure e degli interventi, quanti fondi, quante risorse saranno destinate specificatamente alle diverse misure. Questo è l'elemento centrale che ci fa molto preoccupare perché lascia un'autonomia alla



Giunta che noi non avremmo desiderato, ma credo che non avrebbero desiderato soprattutto i cittadini.

Da questo punto di vista, sorge un'ulteriore domanda: ma questa Giunta conosce veramente questi bisogni o il Piano sociale è soltanto un'elencazione di elementi, di problematiche da affrontare? Perché a noi non è stato presentato, ad esempio, un piano statistico dei bisogni, noi non sappiamo quante sono le persone con disabilità che vivono al proprio domicilio e che hanno bisogno di tutta una serie di interventi; noi non sappiamo, sicuramente la Giunta lo saprà, ma non è stata portata a conoscenza della Commissione di quanti sono gli assistiti nelle residenze protette e quant'altro, ma sicuramente le necessità domiciliari alla Giunta non sono note. Ma su questo ritornerò dopo parlando del SISO.

Il vero problema di partenza è questo: la conoscenza dei bisogni, per cui tutti questi aspetti, al di là di quanto illustrato dal Presidente Solinas, gettano più ombre che luci su questo piano, e ci lasciano con molti dubbi, e crediamo purtroppo che chi pagherà lo scotto di una programmazione non adeguata saranno proprio le fasce più deboli.

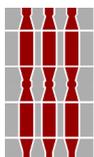
Ma andiamo a vedere alcuni aspetti del piano stesso. Innanzitutto, l'analisi di contesto. In parte l'ho detto, il dato statistico, che dovrebbe essere sempre e comunque il dato di partenza per qualsiasi azione politica, per qualsiasi azione di governo, in realtà, è assolutamente insufficiente o non è stata comunque illustrata anche dietro domanda in Commissione. Ma quello che preoccupa è che il piano rappresenta sostanzialmente una fotografia statica della società umbra: si fa riferimento all'aumento del numero dei residenti nell'incipit, si fa riferimento all'invecchiamento della popolazione, si fa riferimento alla riduzione del numero medio dei componenti della famiglia, ma a fronte di questo non si fa alcuna menzione di altri descrittori importanti per raccontare e soprattutto inquadrare il trend evolutivo della nostra società, e ipotizzare quelli che saranno i bisogni a venire.

Ne vogliamo ricordare alcuni perché sono estremamente importanti: la denatalità. È notizia di ieri che l'Italia ancora ha fatto registrare un parametro, il parametro più negativo, l'Istat ha detto che mancano all'appello altri 86 mila nati, allora su questo fronte il Piano sociale non ci dice nulla, non mette in conto e in campo nemmeno iniziative per promuovere la natalità di questa regione.

Riguardo al terremoto, che è stato citato, è stato citato un paragrafo, noi avremmo desiderato un capitolo sul terremoto, Assessore, perché crediamo che sia nella consapevolezza di questa Giunta che questo sarà uno dei temi del sociale assolutamente, non voglio dire prioritari, perché di fronte a tante debolezze non c'è una priorità in assoluto, però sicuramente sarà un tema che andrà affrontato e che richiederà numerose risorse e attenzioni.

L'altro aspetto, che è collegato alla denatalità, è quello della disgregazione delle famiglie, le condizioni dei padri separati, il crescente e multiforme disagio giovanile, tutti temi sicuramente accennati, ma sui quali crediamo la Giunta non abbia assolutamente un'idea chiara su come intervenire e quali azioni proporre.

Il processo di emigrazione dei giovani umbri sia in altre regioni ma soprattutto all'estero è un tema che ci interessa particolarmente, perché seppure collegato al tema



più ampio del lavoro è chiaro che il Piano sociale non può essere scollegato dal resto del contesto, perché rappresenta l'elemento di supporto alle criticità proprio legate agli altri contesti, che sono da un lato lo sviluppo, l'economia e dall'altro la sanità.

Il guaio è che questi giovani che vanno via dalla nostra regione sono in genere giovani ad alto grado di formazione, per cui questa è una perdita doppia che la Regione sopporta: da un lato il costo per formare questi giovani, dall'altro il costo di non vedere inseriti questi giovani nel tessuto produttivo della nostra regione.

Il crescente fenomeno dei senzatetto, che in parte si interseca perché è molto collegato a quello dei padri separati, e da ultimo, la conflittualità sociale. Quando il Presidente Solinas diceva che nella nostra regione non ci sarebbero grandi lacerazioni, io non so di quale società stia parlando, che cosa veda il Presidente Solinas, perché se la nostra società non presenta lacerazioni io non so dove vive tutti i giorni. E questo è un aspetto estremamente importante in un contesto dove la ricchezza è sempre più accentrata nelle mani di pochi e molto spesso sono anche quelli che condividono meno proprio queste ricchezze.

Ci sono anche altri elementi trascurati ma non voglio soffermarmi su questo.

Così se da un lato si continua a enfatizzare l'allungamento della vita degli umbri, fatto senz'altro positivo in se stesso ma che non può che attestare in prospettiva anche la crescente richiesta di risorse per l'assistenza e la cura, anche alla luce della contrazione del numero dei componenti nei nuclei familiari; dall'altro non si fa alcun cenno alla grande negatività in termini sociali proprio di quel processo di denatalità che ricordavo. E qui sono contento che poi c'è stata anche l'interrogazione del Presidente Solinas la scorsa settimana, e l'aborto evidentemente è solo la drammatica punta di un iceberg, che in Umbria ammonta a centomila umbri mancanti all'appello dall'entrata in vigore della legge 194/78 ad oggi. Sono dati assolutamente, riteniamo, non secondari, a parte l'aspetto etico che per chi parla è sicuramente un elemento prioritario, ma anche in termini di ciò che significa in ordine al calo di manodopera e quindi di produttività e di Pil, ma anche di creatività e potenzialità intellettuali, culturali, tecniche, scientifiche, di mercato...

(Brusio in aula)

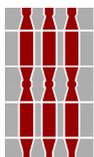
Presidente, non si può parlare così.

PRESIDENTE. Prego i presenti in Aula e sulle ali dei corridoi e dentro le porte di uscire o di assumere un silenzio che permetta al Consigliere di proseguire con la sua relazione.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore di minoranza.*

In fondo sono i giovani che non solo contribuiscono alla società, in termini di creatività e di potenzialità intellettuali, ma anche in termini di mercato e di domanda di servizi, e in un futuro di contribuzione sociale e di tasse.

Riteniamo però che su questi aspetti almeno ci si possa ritornare perché io credo che anche l'Assessore abbia piena contezza della necessità, e magari ritornandoci



possiamo anche ipotizzare delle misure che possano in qualche modo incentivare e dare un orizzonte di speranza per questa società.

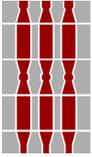
Però non ci possiamo dimenticare – e voglio cogliere questa occasione anche in relazione a quella interrogazione cui mi riferivo prima – che la nostra Regione disattende completamente le disposizioni della legge 194/78 in merito alla tutela e alla promozione della vita umana proprio in relazione magari a rimuovere le cause economiche dietro le quali stanno molti eventi di aborto nella nostra regione. Se anche soltanto potessimo ridurre di cento-duecento unità all'anno solo con delle misure di sostegno, già questo, io credo, sarebbe un merito grande per questa Giunta, al di là del trend che ci raccontava l'Assessore in diminuzione, ma sul quale non voglio entrare perché le riflessioni potrebbero essere anche abbastanza ampie e non necessariamente positive.

D'altra parte, il buonsenso ci dice, ma io credo anche che accanto al buonsenso che è il primo elemento ma anche le scienze economiche, quelle sociali e demografiche lo confermano, che non può esistere progresso per una società se non si garantisce proprio il ricambio generazionale, e quindi non si investe nella tutela e nella promozione della natalità. E quindi mi fa un po' sorridere quando in quest'Aula sento parlare della preoccupazione della mancanza dei non obiettori per garantire l'aborto, quando in questa regione ci sono più punti aborto che punti nascita, quando ci sono anche medici non obiettori non impiegati che potrebbero garantire questo servizio.

Allora quello che mi chiedo, se questa la linea di governo, ne consegue che il futuro non potrà che caratterizzarsi sempre più per minori risorse a disposizione proprio del welfare, e le cure e l'assistenza, a cominciare proprio dalla non autosufficienza e dall'anzianità che rischieranno tagli importanti, se si rimarrà nella logica di un welfare puramente redistributivo di risorse, che in prospettiva andranno sempre più a calare.

L'analisi di contesto quindi del nuovo Piano sociale regionale non offre grandi elementi statistici, soprattutto non li offre a valutare l'impatto delle azioni sulla disgregazione familiare, che è uno di quegli elementi che dovremmo porre veramente al centro del piano stesso, e soprattutto la perdita di coesione, noi non potremmo supportare tutti i bisogni che crescono a seguito della disgregazione familiare, quindi dobbiamo in qualche modo intervenire seriamente, questo è il vero investimento nel sociale. Però anche qui noi non abbiamo visto delle cifre importanti, eppure questa è ormai una strada obbligata: un welfare generativo, cioè se noi non andiamo a sostenere tutte quelle misure che permettono di moltiplicare l'effetto di investimento dei soldi, delle risorse, qualsiasi piano sarà sempre un piano da levrieri, a correre appresso a un coniglio che sarà sempre più veloce e sempre meno raggiungibile, perché questa è la vera realtà.

Così come in sanità un euro investito in prevenzione ha un fattore di moltiplicazione di dieci, allora più noi investiremo in quel welfare generativo di cure, di sostegno, all'interno delle famiglie e all'interno della società, noi solo così potremo realmente far fronte negli anni a venire a tutte le necessità che si vanno moltiplicando.

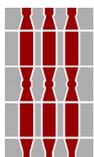


Un altro aspetto importante è che noi ci saremmo aspettati una maggiore integrazione con gli altri piani. Ora, il Piano sanitario è ancora in itinere, forse sarebbe stato più opportuno inserire prima il Piano sanitario e poi il Piano sociale, perché diciamo questo? Diciamo questo perché se noi dovessimo ragionare, ad esempio, sulle esigenze della non autosufficienza, molte di queste si intersecano proprio con il sanitario, molti non autosufficienti sono in realtà prima che essere non autosufficienti sono degli ammalati, delle persone che hanno bisogno del servizio sanitario, e quindi quello che ci sembra non sufficientemente, o meglio, poco o nulla trattato, se non con dei riferimenti all'assistenza domiciliare, ma puramente di immagine, io credo, e ne è testimonianza anche la non risposta, Assessore, che ho ricevuto da lei riguardo al question time che le ho sottoposto la settimana scorsa, laddove parlavamo dell'assistenza domiciliare h12 nei centri di salute del perugino, e che era mirato a sottolineare grandi rischi a cui sottoporremmo da un lato gli operatori sanitari, nella fattispecie gli infermieri, e dall'altro le stesse persone che sono sottoposte e comunque seguite da questi servizi, è chiaro che noi non potremo garantire in realtà questa assistenza, perché con quelle misure che sono state adottate noi non ci riusciremo. Io mi auguro che questo possa accadere, ma non ne abbiamo assolutamente la garanzia, ma abbiamo anche il razocinio e l'intelletto per vedere oltre i grandi rischi che ci sono collegati.

Insomma, in questo piano io credo che non venga mai citato, riconosciuto agli anziani il ruolo anche di malati, e questo è un elemento assolutamente importante. Così come sarebbe stata – noi lo abbiamo sentito nelle audizioni più volte – la necessità di implementare a livello sanitario i servizi geriatrici. Io sarei molto contento se potessero incentivare quelli della pediatria, perché ci aspetteremmo anche più figli, però oggi come oggi, per i dati che abbiamo, evidentemente, è una società che invecchia, ma è una società anche che non ha sufficienti risorse su questo fronte.

È stato poi ricordato l'assegno di sollievo, è stata una richiesta avanzata a gran voce dalle famiglie e dalle associazioni, francamente, ed è peraltro una misura, l'assegno di cura, già previsto nella normativa di istituzione dei LEA. Il problema vero, quello che a noi preoccupa è che proprio perché questo piano non identifica cifre, non mette nero su bianco delle prospettive, non vorremmo che poi alla fine questo piano fosse un libro delle favole per cui si promette e non si attua, perché su questo fronte le famiglie hanno grandi necessità ma anche grandi aspettative.

Ma questo dell'assegno di sollievo – io credo e spero che sia chiaro alla Giunta ma soprattutto a tutti noi Consiglieri – non è una concessione che viene fatta quanto piuttosto una legittima richiesta ma anche una risorsa per tante famiglie che non andrebbe disattesa, anche alla luce del fatto che l'assegno di sollievo rappresenta spesso una delle opportunità all'interno della rete dei servizi e dei presidi assistenziali già previsti dal PRINA. Per cui, invitiamo fortemente la Giunta a tener fede a questa istituzione con la maggiore quantità di fondi e che non si nasconda dietro poi la necessità di far quadrare un bilancio e far mancare il sostegno a tante famiglie e a tante persone con disabilità.



Vado a concludere dicendo qualcosa sul SISO. Il Presidente ha accolto manifestando il proprio consenso all'istituzione e all'introduzione del SISO, il sistema informativo sociale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Questo, Assessore, è l'ennesimo tentativo – ed è per questo che io dicevo prima che di fondo questa Regione i dati dei bisogni non ce l'ha, checché se ne dica – di attuare, e speriamo che sia il triennio buono, proprio questo sistema informativo. In realtà noi non vorremmo, auspichiamo seriamente che non si tratti dell'ennesima riedizione, magari aggiornata, dell'acronimo del SISA, del sistema informativo socio-assistenziale, che è un sistema che era stato introdotto più di dieci anni fa ma che non è mai decollato. Noi ci auguriamo seriamente che questa Giunta possa mettere in campo tutte le risorse e le competenze per realizzare questo.

Perché l'altro aspetto fondamentale è che in realtà – è stato ricordato – questo Piano sociale si attua a partire dalle zone sociali, per cui ci saremmo aspettati in realtà, più che partire da un Piano sociale regionale, di partire da dei piani zionali che avessero permesso di elaborare a sintesi un Piano regionale, e questo ci avrebbe dato contezza della conoscenza dei bisogni.

Se vogliamo sintetizzare, noi crediamo che questo sia un piano formalmente carente per quelle cose che abbiamo detto, non c'è una visione di prospettiva, ma crediamo anche che sia un piano sostanzialmente vecchio nella predisposizione di una serie di elencazioni di misure, che non sono altrimenti articolate e collegate al contesto.

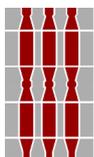
Noi ci auguriamo sostanzialmente che questo non sia un piano per riempire della carta, lo auspichiamo sinceramente per i nostri concittadini, ma queste premesse non ci fanno stare per niente tranquilli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Iniziamo con gli interventi. La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mentre sentivo il qualificato intervento del Consigliere Sergio De Vincenzi, così come ho ascoltato attentamente la relazione di maggioranza del Presidente della III Commissione consiliare Attilio Solinas, che voglio anche ringraziare per l'ampiezza con cui ci ha consentito di riflettere e discutere su questo atto che mi appare particolarmente importante e qualificante per l'intera X Legislatura regionale, il Piano sociale regionale; mentre ascoltavo queste due relazioni, di cui ringrazio anche per i dati che ci sono stati forniti, pensavo alla sacralità di quest'Aula, pensavo ai Padri costituenti che ci hanno dato la libertà democratica di considerare quest'Aula sacra, e per la verità, se vogliamo mantenere la sacralità di quest'Aula, dobbiamo tutti contribuire affinché i nostri quadri di comportamento, a partire dai miei, ovviamente, diano un segno di esempio di questa sacralità.

D'altronde, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, Massimo Franco, qualche giorno fa, in un suo interessante editoriale sul Corriere della Sera citava una "deriva politica multimediale" per la quale anche in prima mattinata le direzioni multimediali



telesive erano più interessate a manifestazioni in Aula che alla giusta sostanza, peraltro rappresentata, e lo ringrazio, dal Consigliere Andrea Liberati.

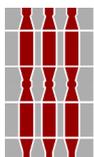
Voglio rassicurarla, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, che malgrado non sia scevro da azioni quali incatenamenti, travestimenti da fantasma e occupazioni creative che ho nella mia ormai lunga attività istituzionale messo in atto, non ho mai fatto questo all'interno di un'Aula istituzionale, che di per sé deve rimanere nella sacralità per ciò che rappresenta, e cioè la democrazia e la libertà di questo Paese.

Sul Piano sociale, dopo aver ringraziato la III Commissione consiliare, di cui non faccio parte, ma che mi ha consentito da uditore di acquisire molte informazioni, voglio rappresentare che a mio avviso evolve anche in maniera propositiva quel primo Piano sociale, che – occorre citarlo – risale al 1997. È un nuovo Piano sociale, ma sostanzialmente si colloca in quella linea evolutiva del primo Piano sociale che fu approvato nel 1997, e cito quest'anno perché erano gli anni in cui iniziavo anche la mia attività istituzionale amministrativa, e quindi sono stato anche per lunghi anni un testimone della evoluzione dei piani sociali da un quadro amministrativo comunale, questa era la mia prospettiva in quegli anni. Certamente l'attuale Piano 2017 – lo vorrei definire così con l'anno in cui troverà l'approvazione, venti anni dopo il primo piano – si cala in una situazione complessa.

Sono recenti i dati del +6,6 per cento di povertà registrati nell'ultimo anno, sono altresì significanti i dati recenti in cui la Regione Umbria, come peraltro molte regioni italiane, è sempre più anziana, lo citava bene il Consigliere Sergio De Vincenzi, e in Umbria gli ultrasessantacinquenni raggiungono ormai l'11 per cento, collocando peraltro la stessa Regione al primo posto in questa graduatoria. E la nostra regione presenta delle ampie fragilità anche per le famiglie, se sono veri, consolidati i dati per cui circa 30 mila famiglie umbre hanno problemi in termini di povertà.

Peraltro, la spesa per la famiglia e nei sistemi sociali in Italia, secondo dati recenti, si attesta attorno al 2,01 per cento del Prodotto interno lordo, rispetto a una media OCSE del 2,55 per cento, e quindi tutto quello che potranno fare le Regioni nell'attuazione del Piano sociale, che oggi viene portato all'attenzione del Consiglio regionale, dovrà andare verso questa direzione di incremento delle risorse per almeno essere vicini a quella che è la media OCSE.

Ora voglio approfondire alcuni aspetti, cercando di puntualizzare molto le tematiche. Il primo punto sostanziale, dove questo piano colloca la sua centralità, è della importanza rinnovata delle zone sociali, non solo vengono conservate le 12 zone sociali ma vi è una centralità rinnovata, dove l'azione dei Comuni capofila e dei Comuni che fanno parte delle zone sociali, attraverso l'Ufficio del piano, sarà un'azione importante e incisiva, sarà un'azione forte di pianificazione. Sinora molti progetti, anche nel quadro sociale territoriale, non erano frutto di questa specifica pianificazione, che oggi è determinante, anche per collegare le esigenze complessive, le risorse alle specifiche richieste del territorio. E da questo punto di vista mi auguro che i "laboratori di comunità" – così sono definiti nel quadro legislativo che ci accingiamo a discutere – siano anche in grado di elaborare progettualità sinanche innovative e sperimentali.



Il quadro del Piano sociale poi ha alcuni capisaldi strategici.

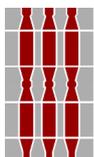
Il primo che mi appare da sottolineare dei capisaldi strategici è che finalmente – ovviamente poi ci saranno i quadri attuativi che dovranno puntualizzare tutto questo – i progetti dovranno essere fortemente specializzati a ogni singola persona. È un passaggio fondamentale questo: l'azione sociale si qualifica se è fortemente specializzata a ogni singola persona. E il piano mi auguro che poi in maniera attuativa possa molto sostanziare quella che genericamente noi chiamiamo la “assistenza domiciliare”, non solo perché va nella logica della personalizzazione ma anche perché, in un quadro complessivo, tutto questo, l'assistenza domiciliare, porta anche a una ottimizzazione delle risorse complessive, oltre che a renderle maggiormente efficaci.

E poi su tutto questo l'azione forte che potranno fare le associazioni. Le associazioni italiane, si cita, valgono il 4 per cento del Prodotto interno lordo, per ciò che fanno e che potranno sempre più fare, e quindi sono certo, mi auguro che il quadro associativo possa fortemente incidere nelle azioni già tradotte dal Piano sociale, anche attraverso un'adeguata formazione, nel quadro associativo affinché sia pronto anche per svolgere queste azioni di supporto.

Credo anche che il Piano sociale, che oggi viene discusso, sia solo la prima parte, vorrei definirlo così, perché la seconda parte del Piano sociale la discuteremo quando andrà in itinere il Piano sanitario regionale nuovo, perché ormai le tematiche sociali sono sempre più connesse con quelle sanitarie, e quindi considero questo atto da questo punto di vista un atto prodromico che dovrà essere completato in parte da ciò che il sistema sanitario regionale, quindi il Piano sanitario regionale dirà in termini di connessioni tra sanità e sociale.

Il Presidente della III Commissione consiliare ha fatto molto bene a citare il monitoraggio dei risultati, e la necessità di porre attenzione ai sensori che ci possano far capire se le nostre azioni producono efficacia, efficienza e risultati adeguati. E credo anche che questo piano cerchi, da certi punti di vista, di determinare una maggiore chiarezza. Da ex forse emerito amministratore in un Comune questa maggiore chiarezza deve essere essenziale soprattutto nel distinguere le azioni per non autosufficienti dalle azioni per autosufficienti, sempre con l'obiettivo di dare a queste persone una vita indipendente. Nel piano c'è questa citazione, che voglio sottolineare, l'obiettivo alla fine è dare a ciascuno un progetto di vita che per quanto possibile deve essere un progetto di vita indipendente.

Concludo nei limiti che mi sono consentiti dei quindici minuti con l'espressione che anche gli Uffici della Regione Umbria afferenti al quadro del sistema sociale ci hanno riferito in III Commissione consiliare, peraltro ripresi anche nei loro documenti allegati all'atto: la sussidiarietà circolare. Non è solo una parola difficile da citare, sussidiarietà circolare, ma è lo spirito nuovo che bisognerebbe introdurre di una sempre maggiore collaborazione tra pubblico, tra associazioni, fra territorio e fra luoghi e da questo punto di vista l'operatore di quartiere, che è stato citato, è stato evocato, è certamente una figura importante non solo per cogliere le necessità del sistema sociale nel quartiere, nei microluoghi, dove si misura la qualità delle nostre



azioni, ma è anche un operatore che dovrebbe guardare alla qualità degli spazi fisici, all'accessibilità di tali spazi, e alla loro funzionalità, perché anche lo spazio fisico induce molto nel sistema sanitario, nel sistema sociale, e soprattutto in quel connubio tra socialità e creatività che è il fondamento poi conclusivo anche delle nostre azioni territoriali afferenti al Piano sanitario regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso va al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

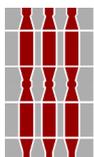
Grazie, Presidente. Una mattina molto "calda" dal punto di vista politico, mi unisco alla sua dichiarazione per quanto riguarda la discussione che è avvenuta qualche ora fa, perché è evidente che le persone che erano presenti non hanno visto un buon spettacolo, anche se il tema era di pari dignità rispetto al Piano sociale che stiamo discutendo. Le due cose sembrano distanti ma non lo sono per niente, perché quello che ha sollevato prima il collega Liberati era un tema importante, perché si parla di salute, di inquinamento, quindi si parla in sostanza di ambiente, quindi si parla anche di sociale e di società. Vale la pena ricordare subito dall'inizio che questo piano doveva essere discusso ancora prima, cioè qualche giorno fa, quando per impegni politici che erano in capo alla Giunta e anche a qualche Consigliere regionale del PD non era stato garantito il numero legale, cosa che spetta alla maggioranza, questo per ricordarvi che le cose si possono fare in certi tempi, basta volerle fare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "spetta a tutti")

Ringrazio sempre la piacevole spalla che dà il Consigliere Chiacchieroni, con cui interloquisco parecchio.

E questo Piano sociale è anche in ritardo perché bisogna ricordare che l'Assessore Barberini per un anno ha lasciato vacante la sua sede, anche questo è un fatto politico ineccepibile, inconfutabile, e infatti leggendo questo Piano sociale si percepisce che è scritto secondo me a due mani, forse anche quattro, quattro mani perché di fatto la questione sociale è divisa all'interno della struttura governativa della Regione da Assessorati diversi, ovviamente l'Assessore per il sociale e quello sanitario, cosa che in altre regioni questa cosa è stata superata. Poi parlano i numeri, i dati, le cifre, le valutazioni che puntualmente vengono riportate nella parte iniziale del nuovo Piano regionale a cura dell'Aur, che chiaramente sono studi purtroppo datati perché quando è stato redatto questo piano stiamo parlando del 2014, quindi i dati in esso riportati erano antecedenti. Quindi un piano tecnicamente in termini numerali molto vecchi, perché oggi la tempistica della conoscenza dei dati statistici permette di essere puntuali nelle applicazioni, nelle erogazioni di servizi, risorse finanziarie e quindi valutarne poi l'efficacia sui cittadini, quelli che adesso sono alle nostre spalle.

Non c'è bisogno di andare tanto lunghi, basta andare a pagina 21, e gli studiosi della nostra Regione cosa dicono? Una cosa molto semplice: l'attuale crisi non ha trovato un'Umbria robusta e resistente, il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea e italiana ha duramente colpito anche l'Umbria, gli indicatori disponibili mostrano un deterioramento del



contesto economico e produttivo regionale superiore al dato medio nazionale, sia sul versante dell'attività economica sia su quello occupazionale. Quindi non Valerio Mancini, non il collega Fiorini, non gli altri colleghi di minoranza, autorevoli istituti regionali, tra l'altro la fonte è la Regione Umbria, vi dicono che i dati sono preoccupanti perché si è fatto poco o nulla per combattere quella che è una crisi che viene ovviamente da lontano.

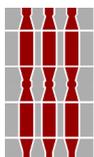
Un Piano regionale che non è il primo, questo è il terzo Piano sociale regionale, ne ho scoperto uno 1999-2002, un altro 2010-2012, quindi che succede? Abbiamo delle intermittenze, poi c'è stato questo, 2014, peccato che siamo nel 2017, quindi siamo in ritardo di tre anni.

Le politiche sociali richiedono una continuità, non dell'interruzione o delle intermittenze, sia in termini finanziari, che di politiche, cosa che avete fatto, lo dimostra il fatto che fra il primo e il secondo piano corrono otto anni, che fra il secondo e il terzo ne corrono cinque. Mi dovrà dire l'Assessore Barberini che c'è in mezzo; in mezzo sono rimaste tutte le persone, molte andate via, come dice questo giornale "niente soldi per disabili", lunedì 23 gennaio 2017, si parla delle graduatorie e di tanti soldi promessi che non vengono erogati. È interessante anche La Voce: "sempre meno bambini in Italia e in Umbria", peccato che, come ricorda l'analisi statistica del piano, noi siamo al di sotto della media nazionale, invecchiamo di più, non abbiamo prospettive, e non si fa strategie per combattere questo sistema.

I dati economici. I dati economici sono quelli ricordati anche prima dai Consiglieri, quindi in linea di massima con questa prefazione mi domando come potrebbe essere il nostro voto. È evidente che se vado a parlare con le persone che fino a pochi minuti fa erano qui dietro, non è tutto da buttare via, ma la Lega lo considera insufficiente, lo considera completamente privo di risorse concrete e privo soprattutto di una continua strategia per lenire le tante difficoltà delle nostre famiglie. Quindi dal punto di vista politico bisogna solo dire no a questo piano.

È un no che parte da un confronto dalle enormi risorse impiegate in ambito nazionale per accogliere i tanti immigrati che arrivano nella nostra regione, a cui dico, no, per l'amor di Dio, in questo caso no, spendiamo dieci per loro, e spendiamo dieci anche per gli umbri, invece si spendono dieci per loro e zero virgola zero uno per gli umbri, a malapena dieci euro per abitante. Peccato che, malgrado la crisi, gli umbri hanno il cosiddetto residuo fiscale di circa 1 miliardo e 100 anche quest'anno, quindi vuol dire 10 mila euro ad abitante, tra il più piccolo e il più anziano, di soldi prodotti con il lavoro delle nostre famiglie, di tanti imprenditori, quindi sommariamente a queste persone diamo cinque euro la Regione e cinque euro i fondi nazionali mentre spendiamo 35 euro al giorno per mandare quelli che sono secondo me immigrati senza diritto di soggiorno in alberghi a tre stelle, e questi sono i motivi del no.

Quindi, come ho detto prima, Presidente lo anticipo anche a nome del collega Fiorini, e lo vado anche a enunciare: è un piano che non ha tenuto conto dei risultati negativi, o positivi, se ci sono stati, quindi da quello che dice la prefazione sono negativi, e come detto prima non si fa riferimento, Assessore, ai piani sociali dei decenni



precedenti, perché sto parlando del 1999-2002 e del 2010-2012, quindi per vedere quali sono stati i dati positivi.

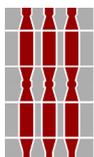
Nel primo capitolo sarebbe stato fondamentale inserire una base di partenza realizzata da risultati raggiunti dal precedente piano. Un esempio: non ci sono in questo piano i cosiddetti promotori sociali, figure intermedie di raccordo tra i livelli comunali, delle zone sociali e la Regione. Eppure la Regione, Assessore Barberini, ha finanziato per anni queste figure, riconoscendone una certa importanza e ora semplicemente spariscono, non un perché, un'analisi critica che solitamente è sempre presente nei passaggi di sviluppo politico strategico, delle due l'una o l'altra: o servivano o non servivano, in ogni caso se servivano dovevano essere mantenuti, se non servivano che li abbiamo pagati a fare?

Così come per ciascuna suddivisione delle zone politiche sociali realizzate per undici azioni tematiche, che adesso per brevità non andrò a elencare, non emerge un reale quadro della situazione umbra, ma stime basate su dati statistici e non su riscontri degli strumenti attuativi negli anni precedenti. Quindi non avete applicato quello che si chiama "clausola valutativa" di cui insieme alla Presidente Porzi abbiamo discusso in una interessante seduta informativa su quelle che sono le clausole valutative delle leggi. L'ho fatta fuori la clausola valutativa, mentre parlavano i miei colleghi.

Saluto Marco e Francesco. Marco è una persona tetraplegica dall'età di nove anni, sta aspettando i soldi del sollevatore per cui perennemente è in graduatoria ma non sta ricevendo, Assessore, una lira; Francesco invece è un titolare della legge 68, ha lavorato per mesi in varie strutture, adesso ha perso il lavoro perché è finito il cosiddetto tirocinio formativo, dice: 'sono diverse volte che lavoro, ogni volta mi rifanno il tirocinio formativo'. Lo sa come lo chiamo io, Assessore? Sfruttamento, perché mandiamo i giovani a lavorare in queste pseudo società, che li prendono, e poi li mettono a fare lavori con cinquecento euro, dopo che hanno finito il percorso a spasso, e quindi il titolare della legge 68 diventa un nuovo precario. Quindi risorse sprecate perché queste persone non fanno altro che migrare da un'azienda all'altra per essere sfruttate.

C'è un articolo interessante pubblicato stamattina sui giornali, i tirocini scuola/lavoro, anche quella è un'altra roba, ragazzi con competenze tecniche mandati a pulire i bagni oppure a dare volantini alle fiere; questo sarebbe il grande progetto occupazionale che ha in mente il Partito Democratico da anni attraverso l'abolizione dei diritti e la creazione dell'apicalità del lavoro, abolendo l'articolo 18, introducendo il Jobs Act, queste sono le grandi forme di politica sociale.

La clausola valutativa la do io, vedendo i risultati zero su tutti i fronti. Per ogni strumento deve essere individuato un obiettivo e un risultato, questi non sono presenti. A sostegno di quanto scritto nel piano si fa riferimento a una serie di incontri episodici con gruppi ristretti dai quali dovevano scaturire idee e linee guida. Ci sembra molto poco. Esibisco una delle tante associazioni che è arrivata alla nostra attenzione, leggo solo per brevità un passo ed è riferito all'aiuto di studenti, il passo n. 5: "manca del tutto qualsiasi riferimento ai compiti di assistenza scolastica per gli alunni con disabilità rispetto sia al trasporto sia all'assistenza per l'autonomia e la



comunicazione, pur considerando che sono censiti in Umbria 648 minori invalidi civili. Il mero richiamo nel paragrafo dell'istruzione e formazione, pagina 64, di un supporto agli alunni con disabilità rischia di rimanere vuota formula di enunciazione di principi".

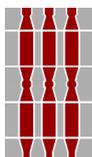
In effetti testimonio questo sulla pelle di un mio carissimo amico, che saluto, è vero, siamo costretti a spostare gli alunni con disabilità dalla scuola pubblica per mandarli nella scuola privata perché la scuola pubblica non consente l'accesso di una figura di sostegno, perché sono persone con grave disabilità che non possono essere accudite solo dall'insegnante di sostegno presente, se c'è, perché anche lì la riforma della Buona Scuola è stato un fallimento, e non è che lo dica io, lo hanno scritto i giornali e i direttori di molti istituti scolastici. Grazie, Renzi, un'altra riforma che non ha prodotto nulla.

Secondo la IRES, CGIL, quindi non certo la Lega, lo leggo testualmente: prima della cosiddetta crisi del 2008 la nostra Regione aveva un alto tasso di occupazione e uno dei migliori indici di coesione sociale del Paese, un tessuto di welfare inclusivo sul terreno sociale e sanitario. Oggi, nel 2017, il tasso di occupazione è sceso al 61 per cento rispetto al 65. 5 punti in meno, abbiamo perso 5.700 euro di reddito pro capite, scendendo a 22.400 euro, beh, siamo stati bravi, abbiamo fatto il Jobs Act e i voucher, sempre una grande riforma del Ministro Poletti, che se l'è inventata proprio veramente bella. Abbiamo perso 35 mila posti di lavoro di cui 15 mila solo nel 2016. Un applauso e un incoraggiamento: continuate così e rimarrà ben poco.

La tendenza in atto non indica nessun miglioramento, basta pensare al dato INPS che indica la nostra regione come maglia nera nel crollo delle assunzioni a tempo indeterminato, il cosiddetto lavoro di qualità, noi ci preoccupiamo di dare un sacco di voucher, così siamo tranquilli che qualcuno riesce a fare figli, voglio vedere uno con 7,50 euro quanti figli fa.

La tendenza è preoccupante perché sono stati venduti, pensate, 2 milioni di voucher, sto leggendo le fonti della CGIL, non della Padania. Se questi sono i numeri sul terreno economico e del lavoro non va meglio nel versante sociale. L'Istat ha evidenziato nel suo ultimo rapporto che il 28 per cento degli umbri è a rischio povertà, quindi non è che stiamo un po' meglio, no, stiamo diventando ancora più poveri. È vero il detto del famoso Indro Montanelli: 'la sinistra ama i poveri che ogni volta che governa ne crea di nuovi'. Inoltre perdiamo sempre più abitanti, ne abbiamo persi 5.600 in due anni, è evidente, non c'è reddito, non c'è stabilità, la gente se ne va e soprattutto non fa figli; mentre siamo stati rimpinguati dalle cosiddette risorse dalla Nigeria, dal Marocco, dal Camerun, tutte cosiddette risorse, 14 mila giovani plurilaureati sono andati all'estero. Ci abbiamo guadagnato.

Allora è un piano nato vecchio. Alcune sue parti sono state superate da normative emanate negli ultimi mesi, quindi andava perlomeno aggiornato, e mi riferisco ai capitoli sui scenari nazionali a pagina 31 per i LEA, i livelli essenziali di assistenza. Questo piano è pieno anche di sigle interessanti, la più simpatica è il progetto Pippi, non so se voleva riferirsi al piano Pippi Calzelunghe. Pagina 52, per i LIVEAS, livelli essenziali di assistenza sociale. Il riferimento ai LEA, che non ci sarebbero ad oggi, è

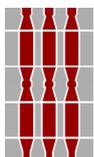


falso perché approvato appunto nel gennaio di quest'anno, nel 2017, quindi bisognava tenerne conto anche alla luce del nuovo nomenclatore.

L'intero piano andrebbe sottoposto a rettifiche, partendo dai risultati reali che emergono già nella sperimentazione durante parte dell'anno 2015 e per tutto il 2016 del SISO, sistema informatico sociale, una buona cosa, quindi l'ammettiamo, per il quale ho chiesto le credenziali che ancora però non mi sono state concesse, i cui basilari e importanti dati con risultati obiettivi potrebbero sicuramente aiutare il Governo regionale a impostare, sulla base delle esigenze espresse dal territorio, le proprie politiche a sostegno dell'ambito sociale. Senza il giusto coinvolgimento di chi queste politiche dovrà applicare territorialmente nasce spontaneo chiedersi su quali presupposti numerici e di contenuto si stiano basando le politiche sociali dell'Umbria. Un piano nato vecchio perché nelle prime trenta pagine, nelle disposizioni, si fa riferimento a dati statistici, come detto prima, 2013 e 2012, e non rispetto al 2015, peccato che siamo nel 2017, ripeto, anche vista l'intervista dell'Assessore Barberini sul lancio ufficiale i primi di gennaio 2017 proprio sui dati del SISO.

Dati sperimentali relativi al periodo citato richiederebbero di inserire la medesima valutazione anche espressa dai dati dell'Aur, oppure di inserire i dati dei reports prodotti dalla ditta Sinergia, quando era Assessore la collega Casciari, e dei quali non si fa alcun riferimento del lavoro, quindi mi domando tempo perso? Si continua a non voler vedere le reali e nuove esigenze emergenti del contesto sociale umbro, mentre si analizzano in dettaglio le condizioni dell'immigrazione. È evidente che l'immigrazione vi interessa molto, peccato che alle persone che erano poc'anzi prima qui non arrivano, come detto prima, eguali risorse, per loro non ci sono mille euro al mese di vitto e alloggio, ma tra sì e no appunto qualche spicciolino, se riuscite a tirarli fuori dall'infinita, ripeto, infinita catena di gestione delle risorse che avete per anni costruito all'interno dei Comuni, delle Province, degli Ati, e della Regione, creando gruppi di lavoro che hanno drenato, attraverso la corresponsione di stipendi e indennità ai dirigenti, migliaia di euro, cosicché un fiume ancorché non esagerato alla fonte è arrivata una goccia.

A questo proposito, continuare ad approcciare le problematiche sociali, utilizzando la filosofia della compensazione generazionale (una balla atomica) non risolve la reale situazione del calo demografico. È evidente, se non mi nascono cinquemila bambini ma arrivano cinquemila immigrati di trent'anni non è la stessa cosa. È di ieri il dato Istat relativo alle nascite, che a livello nazionale hanno toccato un minimo storico, beh, magari trovare cinquecento euro a bambino per pagare la retta di asili nido era semplice. Articolo 1: la Regione Umbria eroga 500 euro a ogni bambino nato in base a un coefficiente di reddito, purché sia residente in Umbria da almeno cinque anni, difficile? Semplicissimo, non lo volete fare. Né tantomeno si riesce a procedere a una sottrazione, le nascite non avvenute in un determinato anno non sono coperte dall'immigrazione, e sto leggendo testualmente analisi di ricerca. Di persone comunque di anni diversi, si crea una perdita che non può continuare a essere vista colmabile con l'inserimento di persone che arrivano da fuori regione o provenienti



dal territorio nazionale o, ancora peggio, da altre nazioni. Ogni fascia di età non è sostituibile se non con una uguale, e questo è un dato scientifico.

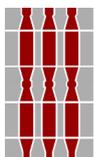
Il Piano sociale è arrivato in ritardo di più di due anni con una situazione odierna in totale stravolgimento sociale, in cui le definite fasce di età della popolazione italiana e umbra in particolare vivono senza sperare in un miglioramento della situazione. Parlo dei giovani che emigrano, delle nostre famiglie che stanno in piedi grazie alle pensioni degli anziani perché si è precarizzato con la cassa integrazione e la mobilità anche il lavoro del capofamiglia. È evidente, no? Uno a 58 anni lo mandiamo a casa. E poi bisogna dire che avete aiutato anche i cosiddetti lavoratori precari, quelli che stavano per andare in pensione, vogliamo dimenticarci della legge Fornero, grande successo sociale?

Il Piano sociale è stato di fatto calato dall'alto sui Comuni, che dovranno gestirlo e di fatto messo in pratica prima dell'odierna discussione in Consiglio, cioè siamo all'avvio ancora prima che togliamo la macchina dal garage, quindi c'è veramente una discrasia di tempi paradossale. Sebbene il Piano sociale arrivi oggi in Consiglio, nella realtà già si corre per il raggiungimento di obiettivi in esso enunciati e per la realizzazione delle strutture congegnate. Tutto il capitolo su assetti istituzionali relativi a rete di servizi territoriali è già in esecuzione sia per l'obbligo verso la Commissione europea sia per gli interessi di copertura economica delle risorse messe in campo e, nonostante questa evidente forzatura, assistiamo a un grande ritardo della pubblicazione dei bandi stessi, visto che a tutt'oggi risultano pubblicati solo due bandi nell'ambito sociale: uno per il piano povertà e l'altro per family help.

Mi pare di aver letto sui giornali l'altro giorno lo stato di agitazione dei dipendenti del centro per l'impiego. Non c'è l'Assessore Bartolini? Era stato sollevato dal sottoscritto dicendo: ma quand'è che stabilizzate della gente che da quindici anni è precaria, dovrebbe essere l'interlocutore di precari per cercare lavoro, quando loro stessi sono precari? Cioè, abbiamo il precariato dentro gli uffici che dovrebbero combattere il precariato, quindici anni. Dovreste farvi qualche domanda.

Un Piano sociale, che utilizza le risorse europee per coprire gli interventi già in essere da anni, comporta una carenza di vedute in merito alla futura sostenibilità delle politiche messe in atto e attuare quelle future. Non si può, per rispetto di questa Istituzione, chiedere di avallare con una valutazione un simile atto scritto in maniera copia/incolla, dopo un documento europeo scritto a più mani e non armonizzato, un documento carente in molte delle sue parti di azioni da realizzare per le differenti categorie di cittadini, ricco solo di enunciazioni e di principi, e privo perlopiù di fattive descrizioni di come e di cosa si andrà a realizzare in termini di servizi sociali.

Abbiamo dovuto aspettare una politica europea della protezione sociale perché da soli come Regione non potevamo farla? Le azioni del POR-FSE coprono le azioni del Piano sociale. Abbiamo dato copertura finanziaria a politiche regionali utilizzando uno strumento di politica europea, dove appunto le politiche europee intervengono a integrazione di quelle regionali. Lo ha detto più di una volta questo ragionamento anche l'Assessore Bartolini, cioè noi non abbiamo risorse proprie, non abbiamo risorse liquide, non abbiamo percentuali vere di spesa perché spendiamo tutto lo



spendibile in spesa corrente. Se non si risparmia non riusciamo ad avere soldi veri da cofinanziare, e quindi dobbiamo aspettare il piano europeo.

Infatti, nell'ambito dell'Unione europea la politica sociale ubbidisce al principio di sussidiarietà e proporzionalità in termini impliciti prima del Trattato di Maastricht, espliciti dopo; questo principio vede per tutte le politiche a cui si applica che le decisioni vengano prese il più vicino possibile ai cittadini. Non è vero nulla, noi siamo lontani, tant'è che, come ho detto più di una volta, bisogna arrivare a una sintetizzazione del rapporto fra chi ha il centro di spesa e il beneficiario delle risorse, e invece noi stiamo allontanando, abbiamo creato anche i manager, lo vedremo dopo. La comunità deve semplicemente appoggiare e completare le azioni nazionali.

In questo caso l'Unione europea fa la sua parte, quello che non la fa è lo Stato italiano e ovviamente le Regioni, tranne rare eccezioni. La sussidiarietà non è solo un fatto di decentramento, il principio di sussidiarietà applicato all'istituzione riposa su idee molto semplici: uno Stato, una federazione di Stati dispone, in vista del bene comune, solo delle competenze che le persone, le famiglie e le imprese, la collettività locale e regionale non possono assumere isolatamente. Questo è un principio di buon senso citato dal Bollettino europeo. Un sistema di welfare mix, con un finanziamento pubblico, una produzione pubblica e privata in concorrenza per la fornitura di servizi di protezione sociale può aiutare notevolmente la sostenibilità del sistema di protezione sociale, il contenimento della spesa pubblica, la più grande qualità delle prestazioni e una maggiore scelta dei beneficiari, la maturazione della libertà e responsabilità dei cittadini europei, che potranno decidere essi stessi le modalità di risposta ai propri bisogni.

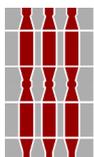
È evidente che questi sono i principi dell'Unione europea, ma noi dobbiamo inscatolare, ingessare, dirigere, quindi allungare ancora una volta, ripeto, la distanza fra chi ha i soldi e chi li deve prendere perché ne ha diritto. L'incapacità quindi di decidere di investire direttamente nell'ambito sociale finanziamenti propri da parte della Giunta regionale ha portato ad aspettare l'approvazione del POR-FSE 2014-2020, e su questo ricalcare e ricavare le politiche sociali in atto per avere copertura economica e continuare ad alimentare lo stesso sistema costruito negli anni, indirizzando gli interventi in quegli ambiti, che altrimenti sarebbero venuti meno, senza fare una profonda e seria riflessione su quali strutture comunali e sovracomunali siano più funzionali a soddisfare i bisogni espressi dai cittadini.

Sul sistema sociale ad oggi pesano la caduta demografica, che potrà difficilmente essere controbilanciata dall'immigrazione con i grandi problemi culturali che questa presenta, l'invecchiamento della popolazione che sta portando al collasso i sistemi pensionistici e aggravando sensibilmente il sistema...

PRESIDENTE. Vicepresidente, tempo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ho finito. Mi dia ancora due minuti.



Questione terremoto, poche righe a pagina 94. È evidente, è scritto prima, quindi non si poteva capire le ragioni che riguardano il terremoto.

Le considerazioni di alcune associazioni le ho enucleate.

PRESIDENTE. Siamo già oltre i trenta minuti, perché il timer si era bloccato, io la invito a rispettare i tempi. Qui ci sono dieci minuti in più perché si era fermato, è a ventinove già.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

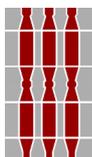
Va bene, allora diciamo che ho detto abbastanza e non voglio togliere..., ci saranno chiaramente le cosiddette contromosse meravigliose che ora l'Assessore enucleerà, e quindi spero che siano vere, però la Lega – perché non vuole essere un no ma vuole anche proporre – ha depositato la sua proposta di legge in materia di vita indipendente delle persone con disabilità grave. Effettivamente spero che questo percorso di legge venga quantomeno ascoltato, soprattutto da tutti i colleghi Consiglieri, ma che vengano ascoltate realmente le persone per capire i loro bisogni reali, perché non possono essere certo i manager, i dirigenti che vanno a capire veramente le esigenze dei cittadini, rendendo dal punto di vista burocratico difficile ogni immediato accesso alle risorse finanziarie.

Ci sono famiglie che devono stare a casa – e concludo, Presidente – ad accudire persone sulla sedia a rotelle, e onestamente ogni anno viene chiesto loro puntualmente la condizione medico-sanitaria del soggetto da accudire, una vergogna, è un rincorrere continuamente pratiche burocratiche e bandi per arrivare alle poche risorse che quando uno ci arriva, come dicono questi giornali, non gli vengono poi riconosciuti perché non abbiamo i soldi. Perché non abbiamo i soldi? Perché sprechiamo risorse, sprechiamo risorse per gente che non ha diritto di stare in questa regione, sprechiamo risorse per una burocrazia che non solo sta distruggendo il tessuto produttivo ma sta asfissando le famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Sono le una e dieci, vogliamo fare un altro intervento con la Consigliera Carbonari e poi valutiamo come procedere? Va bene?

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Spero di essere più veloce, spero di ritornare a parlare della nostra regione piuttosto che magari di ambiti molto più grandi, che non ci riguardano, faccio solo un collegamento con il fatto che effettivamente, come ha aperto il Presidente della III Commissione, si parla di un taglio per quanto riguarda i fondi del 2017 per le politiche sociali e per il Fondo per la non autosufficienza, da ricordare però che nel 2016 a livello nazionale erano 400 milioni per il Fondo nazionale per la non autosufficienza, aumentato a 500, oggi tagliato a 450, chiaramente non è definitivo, e invece grandissimo taglio c'è stato, perlomeno è stato proposto, per il Fondo nazionale per le politiche sociali.



In definitiva, i soldi sono stati ridotti rispetto all'iniziale stanziamento per il 2017, però risulterebbero maggiori rispetto a quelli del 2016.

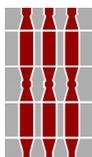
Data la situazione generale, nazionale e quindi anche nostra, sicuramente rispetto all'anno precedente, ad oggi l'informazione che abbiamo è che comunque non sono inferiori rispetto al 2016. Detto questo, però noi abbiamo uno studio purtroppo, devo dire, aggiornato al 2012, perché quando abbiamo iniziato a parlare del Piano sociale gli Uffici hanno portato all'attenzione di tutti i Commissari i dati per la spesa sociale ma purtroppo aggiornati al 2012. Da ricordare che siamo nel 2017, non pretendo il 2016, ma almeno il 2015, quindi molto indietro.

Il dato appunto, com'è già stato detto dai miei colleghi, è che l'Umbra spende pro capite 89..., c'è una contrazione della spesa sociale più pronunciata in Umbria rispetto al dato nazionale, quindi noi siamo sotto alla media nazionale, da ricordare che la Toscana spende il 50 per cento in più di noi, eppure è sempre una Regione rossa.

Detto questo, quindi, io volevo un attimo dire che quando parliamo del fatto che non ci sono i soldi purtroppo questa storia è vecchia, la diciamo sempre, e la percezione è appunto questa, però ricordiamo che i soldi per qualcos'altro magari che è urgente risolvere vengono trovati. Senza parlare del nazionale, ricordo che qui in questa Regione l'anno scorso sono stati stanziati 7,5 milioni di euro per andare ad acquistare gli immobili dei consorzi Tns, che avevano sperperato milioni per una gestione sempre all'acqua di rose, che di solito ci si aspetta da gente che non è capace di amministrare, perché questi sono i risultati quando si guidano delle aziende, dei consorzi e non si hanno le competenze tecniche ma solamente politiche.

Allora il politico faccia il politico e metta ad amministrare le partecipate della gente che è competente e capace di farlo, perché quando vengono vanificati milioni di risorse pubbliche poi chi ne fa le spese chiaramente sono sempre i più deboli, perché lì ce ne abbiamo investiti 7,5 milioni; come anche abbiamo buttato una gran quantità di risorse sul fondo Monteluce per giocare a Monopoli, a fare gli imprenditori edili, anche lì lasciamolo fare a chi è capace, e anche lì difficoltà notevoli del sistema, e noi magari impegniamoci nel nostro lavoro, che è quello di pensare alle politiche, e di fare delle leggi che in qualche modo provino a migliorare la vita dei nostri cittadini.

Detto questo, stamattina, dato che parliamo sempre di risorse, cercavo di capire quanto la nostra Regione ha stanziato nel 2015 per premio di produzione, diciamo così, forse non si chiama così, ma insomma, la finalità è la stessa, per i nostri dirigenti e direttori. Ebbene, non l'ho trovato, allora vi dico quello del 2014, perché è l'unico che ho, ovvero sono stati stanziati circa 600 mila euro per una premialità ai nostri dirigenti e direttori, che io sicuramente contesto perché quando un dirigente o un direttore prende circa 100 mila euro l'anno, se dobbiamo fare dei tagli, allora si taglino quelli piuttosto che tagliare dove devono essere investiti, soprattutto in una Regione di centrosinistra. Non ho trovato il 2015, quindi la mia speranza è che nel 2015 abbiano tagliato, ma se così non fosse chiaramente lo porterò a conoscenza di tutti i nostri cittadini, perché è giusto che si sappia che certe spese non si possono toccare, mentre altre sì.



Ora, è inutile che mi rimetta a parlare della povertà, abbiamo sentito da molti altri interventi, la situazione in Umbria è peggiore del resto d'Italia, e voglio dire sul microcredito sociale, i contributi che ricevono le famiglie sui servizi sociali dei Comuni non superano in media le poche centinaia di euro all'anno, mentre in altre regioni, sempre rosse, si sperimentano o si attuano abitualmente misure di sostegno al reddito e microcredito sociale. Sembrerebbe che nel nuovo Piano sociale sia previsto qualcosa, ora vedremo perché quello che vorrei anche scongiurare, è vero, come dice l'Assessore, che il Piano sociale è una linea di programma, un programma, manifesta la volontà di questa Giunta, però poi devono seguire fatti.

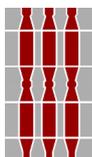
Io sono una che non sta a guardare quello che si scrive sulla carta, poi bisogna essere conseguenti con quello che si scrive, e quindi nei fatti quello che farete, quello che è importante è quello che farete nei fatti.

Penso che anche voi politici, e voglio ribadire questa mia differenza rispetto a chi da anni e anni è abituato a sedere in questi palazzi dove perde il contatto con la realtà, le promesse, le chiacchiere, si dice a casa mia, stanno a zero, sono i fatti che contano qui. Quindi qui ci stanno tante belle promesse, io spero che poi queste promesse l'Assessore le porterà avanti, si tradurranno in fatti, e sui fatti verranno effettivamente valutati.

Per quanto riguarda il Fondo per la non autosufficienza, è stato valutato un po' da tutti i membri della III Commissione un emendamento al Piano sociale, è stato inserito nel Piano sociale, verrà sicuramente monitorato. Però voglio ricordare che l'Umbria ad oggi è indietro anni luce rispetto a Regioni rosse limitrofe, come la Toscana, non voglio parlare della Sardegna perché voi mi direte sicuramente che è una Regione a statuto speciale, ebbene, parliamo della Regione Toscana dove i fondi per la non autosufficienza sono molto, molto più alti.

Perché questa scelta in questa Regione? Quando era stato iniziato tutto un altro percorso e poi negli anni, a partire da un certo periodo precedente alla Giunta Marini, è iniziato un percorso a ritroso, dove è stato dato molto spazio alle cooperative, che gestiscono le varie strutture. Chiaramente, non è che io abbia l'anello al naso, e nessuno di voi credo che ce l'abbia, dietro c'è una logica, quella in qualche modo che questo tipo di politica ritorni utile nel momento in cui serve andare a votare. Però bisogna ricordare che noi in primo luogo dobbiamo fare gli interessi di tutti i nostri cittadini, e non solamente dei cittadini amici e dei soggetti amici, e questo purtroppo lo dicono i dati, i numeri, anche se vecchi, i numeri che dicono che dell'assegno di sollievo è stato erogato solamente 1 milione, quando invece per il progetto residenziale semiresidenziale 57 milioni, e questo la dice lunga, 1 milione a 57 milioni, signori, c'è una differenza notevole.

Questo a noi chiaramente non sta più bene, abbiamo condiviso insieme agli altri un progetto, speriamo che la Giunta nei fatti lo voglia portare avanti, e chiaramente sono anche impermeabile a tutta una serie di consigli che mi vengono dati, perché quando mi telefonano dicendo: 'sai, io conosco bene questo settore, così non funziona, magari metteteci qualcos'altro', e poi alla fine vai a scoprire che sono i proprietari di varie strutture residenziali. Signori, il conflitto d'interessi non è un concetto astratto, se tu



sei proprietario di struttura residenziale tu neanche ti devi permettere di venirmi a telefonare per dire che cosa c'è che non va. Io parlo con altri soggetti, con la struttura, con quelli che non hanno conflitto d'interessi, non con chi ce l'ha, quindi mai più nessuno si permetta di venirmi a telefonare per portare avanti delle istanze che alla fine riguardano le tasche proprie.

Detto questo, noi in questo momento in qualche modo abbiamo provato a indirizzare, a modificare questo Piano sociale, la nostra volontà è quella di andare verso una deistituzionalizzazione, è chiaro, per i motivi che ho detto prima, ma perché va rimesso al centro del progetto il disabile, e la sua famiglia. Questo deve essere il centro del nostro interesse, e soprattutto andare avanti, dare la possibilità e la libertà di scelta alle famiglie, e dare quindi un sostegno alle famiglie; la possibilità di scegliere per le famiglie se avvalersi delle strutture esistenti sul territorio, perché magari non ci sono i presupposti, nel senso all'interno della propria famiglia, non c'è un'abitazione, non ci sono le persone che se ne occupano, oppure avere la possibilità di seguire la persona all'interno facendola restare nella propria casa, insieme alle persone care, e aiutare la famiglia, perché non dobbiamo aiutare la famiglia che si occupa del disabile? Che peraltro alle casse statali e regionali costa di meno, ve lo ricordo.

Detto questo, non vado avanti ulteriormente perché nella sostanza vi ho detto tutto, noi presenteremo poi una mozione che valuteremo in III Commissione su questo progetto, cercheremo di andare avanti con i Commissari nella scelta della migliore soluzione e quindi ci rivedremo in Aula, ma state pur sicuri che noi non ci fermiamo qui, staremo a vedere i fatti, staremo a vedere come vi muoverete. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Visto che abbiamo all'ordine del giorno ancora tre interventi, e quindi l'intervento dell'Assessore Barberini, la presentazione degli emendamenti, direi di sospendere per un'ora circa e ci vediamo qui alle due e mezza, va bene?

Grazie, alle 14.30 ci vediamo in Aula.

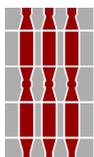
La seduta è sospesa alle ore 13.13 e riprende alle ore 14.36.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo con gli interventi che avevamo già calendarizzato, ne abbiamo un paio perché qualcuno ha rinunciato, quindi iniziamo dando la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Il mio sarà un intervento molto breve perché mi rifaccio anche a quanto è stato prima enunciato dal collega De Vincenzi, come Relatore di minoranza. Io, però, a differenza del collega De Vincenzi, non voterò contro questo Piano sociale,



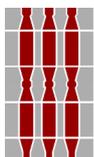
ma mi asterrò perché, nonostante ovviamente delle criticità, delle perplessità, che, come dicevo poc'anzi, il Consigliere De Vincenzi ha tirato fuori con tutte le argomentazioni possibili e migliori del caso, io credo che siano indirizzi generali abbastanza condivisibili perché chi è che può essere contrario, come dice il Piano sociale regionale, a politiche che possano mettere la persona al centro delle politiche regionali? Chi può essere contro l'equità nell'erogazione dei servizi? Chi può essere contro la responsabilizzazione dei cittadini?

Quindi parliamo di linee generali che spesse volte, purtroppo, poi i Comuni in alcune circostanze, anche con delle responsabilità abbastanza oggettive, non riescono a interpretare e ad applicare nella maniera più corretta, però, dicevo, abbiamo a che fare con dei principi abbastanza condivisibili. E soprattutto però la questione che noi avevamo sottoposto insieme alla collega Maria Grazia Carbonari, che è il nostro emendamento, che appunto prevedeva il riconoscimento, perché già è previsto nel PRINA, dell'assegno di sollievo quale questione importante, battaglia che noi avevamo fatto perché ritenevamo che la libertà di scelta delle famiglie, soprattutto dei disabili, sia un principio cardine a cui la Regione deve assolutamente uniformarsi, anche perché lo prevedono importanti sentenze recenti della Corte di Cassazione che impongono la libertà di scelta come un aspetto fondamentale delle politiche regionali che appunto riguardano l'ambito sociale.

Non ce l'abbiamo, io personalmente non ce l'ho con le cooperative, con il sistema che oggi prevede l'assistenza come ha attuato oggi la Regione, vi dico soltanto che un familiare deve essere posto nelle condizioni di scegliere: se vuole mandare il proprio familiare nella Rsa ce lo può mandare, se vuole l'assistenza con la cooperativa lo può fare, ma se ha le caratteristiche riconosciute dalla ASL, dai Servizi sociali, affinché lo stesso possa essere tenuto nel proprio domicilio perché impedirgli questa cosa?

Questa è un'importante battaglia che è stata vinta, un importante riconoscimento, ora credo e spero che l'Assessore da questo punto di vista, nel momento in cui questo assegno di sollievo dovrà essere dettagliato, nel momento in cui dovremo arrivare a capire come applicarlo, uno, che ci siano risorse sufficienti e soprattutto – questo lo dico come rappresentante di Fratelli d'Italia – io vorrei evitare che ci siano, Assessore, forme di accesso a questo assegno con un ISEE da 2 mila o 3 mila euro l'anno, per cui purtroppo ancora una volta avremo un'ipotesi da cui tantissimi italiani sarebbero esclusi. Cerchiamo di dare una possibilità, un ISEE e dei parametri che permettano anche a tanti italiani di accedere. Non è questione di razzismo, ma se poniamo come l'altra figura importante approvata in I Commissione con ISEE talmente bassi, per cui, anche Leonelli, tanti altri Consiglieri, sul reddito di inclusione avevamo tutti quanti gridato, anch'io, a un aspetto positivo, poi c'è una persona che conosco, una famiglia di Foligno, ragazzo che non lavora, tre figli, uno autistico, non rientra in questa categoria di reddito di inclusione perché abbiamo tantissime altre persone non cittadine italiane che vanno sempre avanti.

Quindi questo è un tema che io pongo, detto questo, mi riallaccio a quanto sostenuto dal collega De Vincenzi, però dichiarando il mio voto di astensione a questo Piano sociale.



PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso alla Consigliera Carla Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

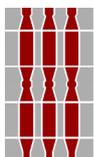
Grazie, Presidente. Anch'io cercherò di essere breve e parto appunto dalla considerazione che questo nuovo Piano sociale era atteso, ha visto una partecipazione molto lunga nei territori a partire dalle zone sociali ma anche dai portatori d'interesse, proprio perché, nell'ottica di un nuovo welfare e anche di una strutturazione dei nuovi servizi, credo che appunto creare e spingere anche la partecipazione territoriale debba essere necessario.

E parto dalla considerazione che quando si parla di sociale si parla sia della comunità ma anche sempre di più delle nuove emergenze sociali che caratterizzano anche la nostra Umbria, penso appunto alle famiglie giovani con bambini, a chi esce dal mercato del lavoro, che ha bisogno di nuovi strumenti di tutela.

E lo abbiamo fatto credo con la responsabilità di governo, visto che, come ricordava il Consigliere Squarta, è stato messo sul tavolo, oltre che gli Stati generali della povertà, anche il SIA, che per la prima volta appunto parla non più di una forma di assistenzialismo passivo ma di una forma di presa in carico multidimensionale, dove insieme all'erogazione in denaro so che c'è una trattativa delle Regioni anche per rivedere i criteri di inclusione, soprattutto per quello che riguarda l'ISEE e la presenza o meno di minori, quindi l'estensione anche a famiglie in difficoltà senza minori, ma comunque ha garantito un reddito, chiamiamolo così, minimo, al momento in Umbria a 500 famiglie delle 2 mila che hanno fatto la domanda. E questo Piano sociale credo che abbia una garanzia in più, quella di cercare di guardare in modo integrato alla persona.

Quindi si guarda non solo di servizi alla persona, non solo alla disabilità, ma in modo molto più forte anche al lavoro, all'istruzione e soprattutto alla tutela delle fasce più svantaggiate, come ad esempio i minori. E per la prima volta si applica quello che l'impostazione del Fondo sociale europeo ci ha consentito, quello di una presa in carico attiva, quindi, come dicevo, non solo di tipo assistenzialistico, ma un welfare che guarda proprio alla persona, all'empowerment della persona. E su questo certamente l'assegno di sollievo è solo una parte di quel percorso che viene meglio declinato come vita indipendente; quando si parla di vita indipendente si parla di una persona, e si parla quindi di misure che vanno dai servizi tradizionali fino all'assegno di sollievo passando per i *care giver*.

Quindi credo che la riflessione che dovremo fare, così come hanno fatto altre Regioni, in questa Assemblea legislativa sia quella di declinare meglio questo tema. E in questa direzione è andato anche un emendamento che ho presentato in Commissione che riguarda soprattutto questa parte di inclusione attiva. Credo che ciascuna persona ambisca fondamentalmente a camminare con le proprie gambe, sia essa una persona uscita dal mondo del lavoro sia essa una persona disabile, e in questo contesto il lavoro e la garanzia di assicurarsi in qualche modo un percorso di vita possibile deve essere l'obiettivo.



Quello che ho cercato di garantire dentro questo nuovo Piano sociale è orientato alle persone con disabilità, e faccio riferimento soprattutto ai giovani disabili, di avere un sistema migliore di certificazione delle proprie competenze, che non sono solo quelle acquisite nei percorsi di istruzione ma anche quelle acquisite nei percorsi non formali. Questo è un tema molto attuale che riguarda in genere tutta la formazione, ma nello special modo nelle persone con disabilità che fanno sempre più fatica a trovare una collocazione a loro idonea.

Altro tema importante che ritengo anche qui molto innovativo è quello del cosiddetto secondo welfare, o welfare aziendale, è andata in questa direzione anche la legge regionale sulla parità di genere che ha cercato di sostenere azioni, quali ad esempio il sostegno alla responsabilità genitoriale, l'erogazione dei buoni di servizio per l'accesso alla rete dei servizi socio-educativi, la previsione di servizi integrativi, con elevata flessibilità oraria, azione e integrazione al costo delle rette, che naturalmente coincidono con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne, che ricordo hanno sulle spalle l'ottanta per cento del lavoro di cura, ma anche quello di garantire in qualche modo dei servizi per le nuove generazioni, per le famiglie che soffrono, soprattutto con bambini piccoli, di questa crisi che stringe sempre di più.

Ultimo richiamo mi sento di fare per le politiche giovanili. L'Umbria si è dotata da un anno di una legge regionale e anche qui ritrovo nel Piano sociale il sostegno, per esempio, alla rete dei servizi Informagiovani, che rappresentano il primo punto di accesso territoriale dei giovani, ma anche la possibilità di strutturare meglio, e su questo cercherò anche di sostenere un percorso, per esempio la Carta regionale degli studenti, che è un lasciapassare importante per i giovani, permettendo loro una mobilità non solo territoriale ma extra regionale, oltre che internazionale, e potrebbe essere molto attrattiva per il nostro sistema universitario.

Ho fatto questa precisazione perché non vorrei dilungarmi ancora sugli interventi che sono stati fatti e sull'impianto più classico del Piano sociale.

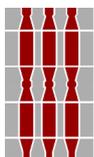
PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo concluso gli interventi dei colleghi Consiglieri, quindi direi di dare la parola all'Assessore per l'intervento da parte della Giunta. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri che sono intervenuti ma anche a chi ha dato un contributo importante nel corso del dibattito in questi mesi.

Arriviamo, a mio avviso, all'approvazione di una di quelle che ritengo tappe fondamentali su uno degli argomenti importanti, principi, caratterizzanti, se vogliamo, di questa legislatura, com'è normale che sia, quando si tratta di un piano pluriennale, di un piano pluriennale che si occupa di sociale.

In questo ringrazio, ovviamente, la Commissione per l'attività che ha svolto in questi mesi, una Commissione che ha avuto un ruolo assolutamente propositivo, un ruolo di confronto, un confronto che per la verità è stato portato avanti in questi mesi dall'Assessorato, dalla struttura tecnica, con tutta una serie di iniziative sui territori.



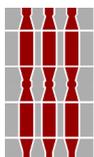
Noi abbiamo svolto in un anno quaranta iniziative territoriali, almeno due per ogni zona sociale, proprio per far capire le priorità, gli obiettivi e le modalità di intervento di questo Piano sociale.

Quindi, quando oggi ho sentito in alcuni interventi parlare di un piano che ha avuto una gestazione eccessivamente lunga, dobbiamo anche cominciare a capire che quando si ha un piano vogliamo realizzare uno strumento, un piano di programmazione che non sia calato dall'alto, ma un piano di programmazione che deve avere necessariamente questa forza, che gliela può dare solo una diffusa partecipazione e un diffuso confronto. Quindi credo che sia il modo giusto di proporre e di fare politica.

Com'è anche forse sottaciuto, sottovalutato, quando si dice che arriva tardi e c'è stato un vuoto di programmazione. Ricordo a tutti noi che i piani hanno un'azione che si protrae nel tempo al di là della scansione temporale che viene assegnata, e comunque il Piano sociale, perché poi alla fine vanno anche visti, che è stato approvato e che andava a scadere nel 2012, è stato ridefinito attraverso anche lì una fase di partecipazione anche nel 2013, quindi di fatto c'è una piena copertura nel corso degli anni. Se i numeri sono questi, e i numeri quando sono così esposti non ingannano, mi sembra di capire che quello del 2013 arrivava appunto fino al 2015, e il 2016 è stato presentato questo Piano sociale e presentato alla Commissione nel corso del mese di settembre del 2016.

Quindi un Piano sociale che non è calato dall'alto, ma un Piano sociale che è stato oggetto di discussione, di confronto, di partecipazione; un Piano sociale per cui dobbiamo assolutamente chiarire la sua portata e il suo significato, perché se noi pensiamo che il Piano sociale debba avere un ruolo di confronto e di analisi territoriale, e quindi questo dice il piano, dà un'enfasi e pone un'accentuazione particolare alle zone sociali, dicendo che è necessario individuare piani sociali di zona per cogliere al meglio i bisogni, le fragilità e le difficoltà di ogni zona sociale, e poi diciamo in Aula che la individuazione specifica dei problemi, analitica, deve essere contenuta nel Piano regionale è un non senso che dobbiamo assolutamente superare.

Nella sostanza, il Piano sociale regionale traccia delle linee di indirizzo, generali, di programmazione, mette a disposizione di tutti i territori strumenti, opportunità, azioni che debbono essere poi tradotte nelle singole zone, nei piani attuativi, nei piani sociali di zona. Come non penso, quando il Consigliere Ricci faceva riferimento al 1997, come inizio dell'impegno istituzionale, e io ricordo nel '97 non ero impegnato in politica, però ero impegnato nel ruolo del volontariato, e se confronto quei momenti con oggi, so bene che abbiamo a disposizione tanti strumenti, tante opportunità, tanti meccanismi di coinvolgimento, sicuramente superiori a quelli che avevamo vent'anni fa. Ma non ve lo dico da rappresentante delle Istituzioni, da soggetto impegnato in politica, ve lo dice uno che in quegli anni era impegnato nel mondo del volontariato e sapeva che in quegli anni c'erano sicuramente molte più difficoltà e molte più criticità anche nel coinvolgimento del volontariato per cercare di trovare risposte a un mondo complesso qual è quello del sociale.



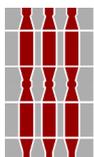
Partiamo anche da una constatazione, da uno scenario, che è cambiato, uno scenario che è profondamente cambiato, e mi sembra che il quadro che viene delineato nelle prime pagine del Piano sociale evidenzia con nettezza questa situazione, cioè una crisi che purtroppo non vede mai fine, i dati dell'altro giorno ci dicono che alla fine del 2016, inizio del 2017, siamo agli stessi livelli pre-crisi, abbiamo recuperato quello che eravamo dieci anni fa, ma non in Umbria, questa è la situazione che purtroppo sta vivendo il nostro Paese e che purtroppo stanno vivendo anche tanti Paesi del mondo occidentale, e abbiamo uno scenario che è profondamente cambiato e che possiamo riassumere sostanzialmente in tre concetti, e cioè: siamo un Paese più povero, i dati del Pil sono lì a certificarlo; siamo un Paese che sta invecchiando progressivamente sempre di più, e i dati anche qui lo certificano, da un lato, è un'opportunità perché è un indicatore nel senso che si vive sicuramente meglio, ma è anche vero che negli anni ottanta gli ultrasessantacinquenni rappresentavano la nostra comunità regionale poco più dell'11 per cento, oggi nel 2017 gli ultrasessantacinquenni rappresentano ormai più di un quarto della nostra popolazione, e sapendo che gli ultrasessantacinquenni di oggi non sono quelli di trent'anni fa, sappiamo bene che il carico, i bisogni sanitari e sociali dell'ultrasessantacinquenne e dell'ultrasettantenne sono assolutamente diversi da un ragazzo di venti o trent'anni.

L'altra questione è che siamo una comunità purtroppo anche un pochino più sola, ma più sola nel senso che la situazione che rappresentava il Consigliere De Vincenzi di una fragilità di quel welfare familiare, lo sappiamo bene che c'è, ma noi riscontriamo per esempio che la tenuta del welfare familiare viene meno solo in quelle zone, o meglio, soprattutto in quelle zone dove per motivi di opportunità, per motivi di lavoro, i nostri giovani sono anche costretti in qualche modo ad andare verso altre regioni, verso altre zone dell'Umbria, o ad andare fuori per trovare opportunità, e magari la famiglia è costretta a subire questa forma di disgregazione.

Questi sono i tre punti che ci hanno imposto e ci hanno indicato la strada da seguire, una strada da seguire dopo anni di crisi economica, ci hanno indicato che era necessario adeguare gli strumenti e il sistema di servizi sociali, non perché quello che abbiamo fatto in questi anni sia sbagliato, assolutamente, ma proprio perché il mutato quadro sociale ed economico della nostra regione ci ha dato questa opportunità in più, questa opportunità di presentare un Piano sociale che ha sostanzialmente tre finalità macro.

La prima: la centralità della persona. Noi diciamo con coraggio in questo Piano sociale che mettiamo al centro dei nostri interventi la persona con le fragilità, con le sue criticità, con i suoi bisogni, con le sue necessità di servizi, che debbono essere garantiti. Guardate che quando diciamo questo dobbiamo anche dire che mettiamo al centro la persona e mettiamo anche da parte forse tanti bisogni della politica, delle Istituzioni, anche degli stessi operatori che operano all'interno del campo dei servizi sociali.

Inseriamo un concetto che è un principio di equità, lo traduciamo, lo enucleiamo, lo definiamo con una parola semplice, non lasciamo indietro chi è in difficoltà, cerchiamo di garantire un livello minimo di assistenza a tutti quanti, cerchiamo di



porre maggiore attenzione ai nuovi bisogni che stanno emergendo nella nostra comunità.

Il terzo filone delle finalità è quello della responsabilizzazione dei cittadini, cioè non vogliamo che i cittadini siano esclusivamente destinatari degli interventi, ma siano pienamente legittimati e pienamente coinvolti in questo percorso di assistenza e di vicinanza.

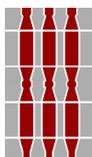
Noi lo facciamo con un Piano sociale che ha determinate strategie, possono essere declinate anche queste con un welfare comunitario, cioè in senso di servizio di comunità, con un welfare plurale, dove ridiamo protagonismo alle zone sociali della nostra regione, e lo facciamo con una scelta secondo me anche difficile ma coraggiosa, nel senso che siamo convinti che i bisogni si riescono a leggere meglio tanto si è più vicino alle situazioni di disagio e di bisogno. Ecco perché riaffermiamo, una delle critiche che erano emerse all'inizio della partecipazione di questo piano era un'eccessiva polverizzazione, un eccessivo numero delle zone sociali, noi diciamo che avere una diffusione e una vicinanza ai bisogni dividendo e confermando le 12 zone sociali è una risposta assolutamente positiva.

E quando mi si dice che non si è vicino alle zone, ad esempio, terremotate, dico così ad alta voce, lo dico in quest'Aula, abbiamo confermato una dodicesima zona sociale, che è quella della Valnerina, che ha poco più di 12-13 mila abitanti, e non sono numeri eccessivi, ma abbiamo pensato che la migliore risposta che potevamo dare alle situazioni di disagio che sta vivendo quel territorio della nostra regione fosse proprio quella di garantire anche in quel territorio una zona sociale in grado di leggere i bisogni, le difficoltà e le criticità che hanno e stanno interessando le popolazioni in quel territorio.

Dobbiamo anche valorizzare un welfare attivo, che significa enfatizzare il ruolo della responsabilità e il coinvolgimento dei soggetti beneficiari degli interventi. Abbiamo per la prima volta, all'interno delle strategie, a disposizione un'opportunità in più, assolutamente non secondaria, che è rappresentata dalle risorse del Fondo sociale europeo, per la prima volta si ha a disposizione risorse che l'Unione europea, o meglio, che la Regione Umbria ha deciso di destinare in maniera anche decisiva al settore del sociale, e lo facciamo innalzando quella quota minima che doveva essere garantita al sociale, portandola tra gli interventi di programmazione, innalzandola dal 20 per cento a oltre il 23 per cento, sottratto ad altri settori e indirizzato verso il sociale proprio perché siamo convinti che le risorse europee possano essere occasione non solo come sistema di protezione ma anche come sviluppo per la nostra comunità regionale.

Così come tra le strategie del piano uno degli elementi assolutamente importanti è quello dell'efficientamento del sistema, attraverso cosa? Attraverso l'erogazione di prestazioni di qualità, ma soprattutto attraverso la misurazione continua e costante delle prestazioni che vengono portate avanti e che saranno realizzate nella nostra regione.

A me sembra che nella sostanza questo piano individui obiettivi assolutamente decisivi, un piano che può far fare un importante scatto in avanti alla nostra Regione,



che dà risposte assolutamente positive. Obiettivi sono sicuramente quello della integrazione socio-sanitaria. Noi abbiamo detto, c'è stato un momento di confronto, alcune Regioni hanno fatto il Piano sanitario e il Piano sociale messi insieme, poteva essere un'opportunità; noi abbiamo pensato di avviare immediatamente il Piano sociale perché avevamo la preoccupazione, la paura che fare due piani, metterli insieme si corresse il rischio di considerare il sociale come una sorta di "figlio minore". Noi riteniamo invece che sia opportuno distinguerli ma, nel momento in cui si andranno a fare il Piano sanitario successivamente e il Piano per la non autosufficienza, trovare dei meccanismi di integrazione e di correlazione, quindi tenerli distinti per cercare di dare le migliori soluzioni possibili ai bisogni della nostra comunità.

Così come mettiamo quale obiettivo caratterizzante la innovazione sociale, attraverso una programmazione orientata alla inclusività e alla partecipazione dei cittadini, la partecipazione attiva, attraverso una strutturazione di una governance territoriale, sono tutti elementi che caratterizzano in maniera estremamente innovativa questo Piano sociale.

Ha due altri elementi a mio avviso molto importanti e che in parte sono stati anche inseriti all'interno del dibattito odierno.

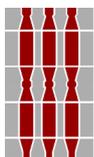
Il primo è sicuramente quello del SISO, e cioè il sistema informativo regionale zonale integrato, che permetterà di avere il maggior numero di notizie possibili nel settore sociale. Però vado al paradosso purtroppo dove nel sociale in passato tanti intervenivano e, non essendo in possesso di questi dati, si correva il rischio che la stessa situazione di disagio magari venisse sostenuta finanziariamente da più soggetti, e la medesima situazione invece venisse completamente dimenticata.

Oggi avere un sistema informativo che riesce a codificare, che riesce a capire, che riesce a leggere i bisogni ma anche gli interventi che vengono realizzati nei territori per rispondere a quel tipo di bisogno, è sicuramente un'opportunità che mettiamo a disposizione della nostra comunità.

Siamo una delle prime regioni che mette a disposizione questo sistema informativo, lo abbiamo fatto coinvolgendo tutte e dodici le zone sociali, e dal primo gennaio 2017, anche se di fatto il Piano sociale non era formalmente approvato, il sistema è entrato a pieno regime. L'ultima zona sociale che ha messo a regime e sta utilizzando il SISO è la zona sociale di Perugia, non perché fosse più indietro nella realizzazione, ma semplicemente perché era una delle zone sociali che aveva il maggior numero di dati, e quindi ha faticato un pochino più a recuperare e a mettere tutto quanto a sistema questa massa di dati. Però il SISO ormai funziona, se non siamo l'unica Regione siamo una delle poche Regioni che ha questo strumento ormai rodato e in piena funzionalità.

Abbiamo di fronte a noi assolutamente degli interventi, che possiamo dire che sono in continuità con quello che abbiamo fatto negli anni passati.

Noi non ci vergogniamo nel dire che questo è un Piano sociale che tiene con sé quello che in questi anni è stato realizzato, e l'Umbria è sempre stata una regione protagonista nel settore sociale, una Regione che ha cercato di mantenere reti,



protezioni, solidarietà, inclusività, sono tutti elementi che non abbiamo dimenticato, non abbiamo abbandonato, però accanto a questo mettiamo degli elementi di innovazione, appunto attraverso nuove forme di protagonismo, nuove forme di collaborazione, attraverso una valorizzazione reale, autentica, delle zone sociali, perché le zone sociali c'erano anche prima, diciamola tutta, non hanno funzionato completamente, dei piani sociali di zona ci siamo dimenticati.

Perciò noi troveremo con questo Piano sociale anche degli elementi che possiamo dire di 'bastone e carota', nel senso che cercheremo di premiare le zone sociali che approveranno in tempi rapidi anche i rispettivi piani sociali di zona proprio per cercare di realizzare al meglio gli obiettivi di questo Piano sociale regionale, poiché questo è un Piano sociale che cammina, che darà le migliori risposte se tutti i territori, se tutte le zone sociali cercheranno di capire quali sono i migliori strumenti da mettere in campo all'interno di questa piattaforma, che è costituita dal Piano sociale regionale, per cercare di dare le migliori risposte ai bisogni del territorio.

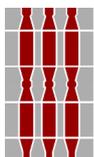
Mettiamo sicuramente come elemento di innovazione sia la centralità della persona che l'attenzione alle nuove povertà. Ho sentito nel dibattito una grande attenzione all'assegno di sollievo, all'esborso finanziario alle situazioni di disagio e di difficoltà, per carità, non ci spaventa quello, tant'è che lo abbiamo inserito all'interno di uno strumento di programmazione, di un intervento di sostegno, che abbiamo definito proprio all'interno dei piani di assistenza personalizzati; cioè diciamo nella sostanza che è una delle opzioni che verranno realizzate, che verranno garantite per cercare di dare risposta a determinati disagi, determinate fragilità, ma non è certamente l'ultima. Noi non pensiamo di realizzare il sociale attraverso un meccanismo di solidarietà pelosa che dice: do l'osso, do un sostegno finanziario e ho risolto il problema.

Quella è una delle opportunità, ma non smontiamo le tante articolazioni, le tante esperienze, le tante opportunità che questo sistema è in grado di garantire per cercare di dare risposta a queste situazioni di disagio.

Espongo un po' quello che sono le aree tematiche, oggi forse non sono state specificate, ma le dico in maniera didascalica, proprio veloce. C'è un capitolo intero, il capitolo 5, che parla delle diverse politiche che vengono indicate come bisogni ma anche come strategie nel Piano sociale.

Le politiche per i giovani, la prima legge del 2016 è una legge che abbiamo fatto per i nostri giovani, nella consapevolezza che meritano oggi molta più attenzione rispetto al passato. E chiediamo anche ai nostri giovani di essere protagonisti dell'oggi e non differire il loro protagonismo nei prossimi anni. Noi diciamo che oggi debbono dare il loro contributo di innovazione, di entusiasmo, di competenze, perché abbiamo assolutamente bisogno del loro ruolo.

Mettiamo al centro le politiche di contrasto alla povertà e l'inclusione sociale, lo facciamo con alcuni interventi che sono indicati all'interno del Piano sociale, lo facciamo non dimenticandoci che per la prima volta in questo Paese si ha uno strumento di sostegno strutturale alle povertà. Adesso senza dire chi ha avuto la primogenitura, la prima idea, chi lo ha promosso per primo, però dal 2016 abbiamo



uno strumento, un SIA che viene incontro alle situazioni, alle famiglie che hanno le maggiori criticità.

E non è vero, Consigliere Squarta, che a quella situazione di disagio che veniva indicata non è stata data risposta e viene indirizzata solo alle famiglie extracomunitarie, assolutamente, è una stupidaggine. Noi ci siamo resi conto a livello nazionale che la risposta al SIA era penalizzante per un determinato meccanismo di punteggio, adesso non voglio entrare nella tecnicità, ma anche se stavi nel parametro dell'ISEE, al di sotto dei 3 mila euro, ma avevi un punteggio che non era superiore a 45 punti in base a una serie di indicatori, purtroppo, il SIA non garantiva quell'intervento. Oggi, alla luce delle modifiche che si stanno inserendo, quel parametro da 45 passerà a 25, e quindi la platea dei soggetti destinatari aumenterà notevolmente.

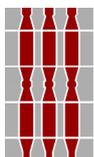
La seconda risposta l'ha data questa Regione con uno strumento, il SIA plus, o il SIA regionale, il SIA più, chiamiamolo come vogliamo, dove accanto allo strumento nazionale si avrà questa opportunità per dare risposte non solo alle famiglie ma anche alle singole persone oppure a famiglie che hanno un ISEE superiore a 3 mila euro, e che non beneficerebbero degli interventi del SIA nazionale, ma inferiore ai 6 mila, quindi mettiamo in campo tutta una serie di strumentazioni assolutamente importanti.

Così come gli interventi per le persone anziane, abbiamo una legge sull'invecchiamento attivo su cui continueremo a investire in maniera massiccia e convinta, così come l'inclusione sociale per le persone con disabilità, così come viene inserito un concetto di programmazione integrata per la non autosufficienza. Sono tutti temi che tocchiamo.

Mi fa anche sorridere quando si dice che non siamo stati attenti alle aree del terremoto, né alle aree interne, alle aree montane. Noi sappiamo bene che sono all'interno di questa situazione di criticità e difficoltà, sappiamo bene che ci sono territori che soffrono più di altri, e sono le aree interne, le zone terremotate, le aree montane. Ebbene, a quei territori dedichiamo capitoli particolari.

Sull'emergenza terremoto anche nel sociale abbiamo l'ambizione di creare con questo Piano sociale un modello che sia di risposta a quel tipo di disagi, a quel tipo di bisogni e disagi, disagi e bisogni sicuramente nuovi, disagi e bisogni che cercheremo di tradurre in un modello che potrebbe anche essere esportato in situazioni di calamità analoghe, e non a caso quel modello lo finanziamo attraverso risorse europee.

Risorse che cercheremo di destinare anche qui al meglio. Sento dire che i bandi non arrivano, la metà delle risorse europee viene destinata attraverso gli accordi di collaborazione con le zone sociali, previste dall'articolo 15 della legge 241/90, questa la risposta che mettiamo in campo. Le zone sociali oggi dovranno esercitare quel protagonismo per spendere di quei 55 milioni complessivi sostanzialmente quasi la metà, che viene dirottata sulle zone sociali, dove i Comuni capofila dovranno esercitare un ruolo da protagonisti.



Al contempo, quando si parla di risorse per la famiglia e per la natalità, proprio in attuazione di questo, come risposta ai bisogni che vengono individuati da questo Piano sociale, sappiamo e abbiamo già indirizzato tutte quante le risorse alle zone sociali, questo lo abbiamo fatto con una delibera del settembre 2016, risorse che vengono destinate alle zone sociali attraverso degli indicatori per il 40 per cento con la residenzialità, per il 40 per cento per la presenza all'intera zona sociale di donne comprese tra i 18 e i 40 anni e per il restante 20 per cento in base al numero dei nati nel corso dell'anno precedente.

Nella sostanza, mi sembra di poter dire che è un Piano sociale fortemente innovativo, un Piano sociale che dà risposte ai bisogni e alle criticità della nostra comunità, un Piano sociale che viene e dovrà essere realizzato con una grande partecipazione, non solo della politica, delle Istituzioni, ma anche grande partecipazione del mondo del terzo settore, che è protagonista in questa nostra comunità; un Piano sociale che dovrà essere portato e realizzato attraverso il contributo importante dei territori, tramite le zone sociali, un Piano sociale che dovrà essere realizzato con il contributo importante anche delle tante associazioni che si occupano di tematiche sociali nella nostra regione. Non perché ci vogliamo sottrarre a un compito, nostro, ben preciso, di dare risposte a chi ha più bisogno, ma perché siamo convinti, anche con il contributo delle realtà associative di volontariato, che la risposta non può che essere migliore, quindi questo è il concetto di un lavoro di squadra, pure in una difficoltà, che conosciamo bene.

Il Consigliere De Vincenzi ha citato la metafora del coniglio, io cito la metafora del lepre che sta in mezzo alla strada e che rischia di essere abbagliato dai fari di un grosso camion, e rischia di fare una finaccia sotto le ruote di quel camion; sapendo bene che il camion è la grande preoccupazione di questo Paese, rappresentato da quel debito pubblico straordinario che pesa sulle nostre spalle e che ci impedisce probabilmente di trovare risposte e soluzioni come vorremmo, ma la nostra capacità sarà proprio questa: guidare quel camion, che ha quel peso straordinario, che non abbiamo creato noi, checché se ne dica, un peso straordinario che dobbiamo saper governare per cercare di dare le migliori soluzioni possibili. E allora forse il lepre riesce a trovare una soluzione e a non essere abbagliato dai fari del mezzo.

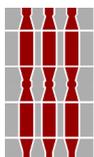
Grazie e buon lavoro a tutti!

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Vi comunico che sono stati presentati tre emendamenti, che sono stati distribuiti in copia a tutti i Consiglieri e che adesso verranno posti in votazione proprio in ordine di presentazione.

Il primo emendamento, come il secondo, sono stati presentati dal Consigliere De Vincenzi, al quale chiediamo se vuole illustrarli.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Molto rapidamente. Il primo emendamento fa riferimento all'introduzione, vado a leggerlo, pagina 82, dopo l'ultimo punto del paragrafo denominato "Dimensioni operative", si propone di aggiungere il seguente testo: "si



può inoltre prevedere la sperimentazione di ulteriori azioni tese a favorire e promuovere la valorizzazione personale e sociale della maternità e della paternità, la corresponsabilità educativa dei genitori e la solidarietà sociale al fine di ampliare i servizi e gli interventi a tutela della maternità e della salute della donna nel periodo della gravidanza, integrando i medesimi interventi con quelli di carattere sanitario; sostenere la natalità per favorire l'incremento demografico; promuovere interventi anche mediante l'attivazione dei servizi di mediazione familiare, per supportare le nuove fragilità legate alle separazioni conflittuali, le difficoltà economiche conseguenti alla separazione dei coniugi e per accompagnare la crescita dei figli". Il secondo invece a seguire si chiede di inserire la frase: "istituire una consulta regionale delle famiglie con compiti consultivi in materia di politiche familiari". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Poniamo in votazione il primo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Portiamo adesso in votazione il secondo emendamento. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

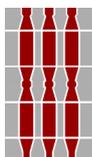
PRESIDENTE. Passiamo al terzo emendamento presentato dall'Assessore Barberini. Prego, Assessore, per l'illustrazione.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

È un emendamento assolutamente tecnico nel senso che corregge appunto un errore nella formulazione del Piano sociale, laddove a pagina 92, nell'azione 1, quella che disciplina la vita indipendente, laddove nella versione originaria del piano si limitava l'intervento alle persone con disabilità fisica o sensoriale, dimenticavamo tante altre, o meglio, con questa frase si dimenticavano tante altre disabilità (penso alla disabilità psichica). L'emendamento sostanzialmente corregge, elimina le parole "fisica e/o sensoriale", e lascia tutto l'intervento nel campo della disabilità omnicomprensiva, in questo modo si dà una risposta maggiormente esaustiva a questa situazione di difficoltà. Quindi un emendamento tecnico ma che dà una risposta chiara a una situazione di bisogno.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto passiamo alla votazione finale del documento, ci sono dichiarazioni di voto? Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ho sempre il dubbio di essere troppo in opposizione, anche se la Lega in Commissione o in tanti atti propone qualcosa e lo ha fatto proprio depositando una legge per quanto riguarda la vita indipendente, quindi abbiamo già il nostro punto di partenza. Ma l'intervento dell'Assessore ha rafforzato il mio no, quindi io lo voglio ribadire, tanto per non lasciare nulla di poco chiaro, perché neanche nella parte finale, Assessore, lei ha fatto riferimento al debito pubblico, è ovvio, negli ultimi sette anni avete portato il rapporto tra deficit e Pil a 132 per cento facendolo crescere di 31 punti. Il grande Governo Monti, di cui voi siete stati le grandi menti illuminate, parte con un debito pubblico di 1.880 milioni di euro, col Governo Renzi, adesso Gentiloni, siamo oltre i 2.200, tra l'altro in una situazione occupazionale e sociale molto, molto grave, pessima.

Se non fosse per il contributo che hanno dato in Commissione i colleghi De Vincenzi e Squarta, di così entusiasmante in quel piano c'era ben poco, ma proprio perché lo dice il piano stesso, parlando anche dell'aspetto della scolarizzazione. C'è una dichiarazione bellissima, gliel'ho lasciata per ultima, in cui oggi in questa regione essere scolarizzati è diventato un gap, lo dite a pagina 19. Quando uno fa queste valutazioni, vuol dire che il tessuto è ampiamente compromesso e quindi tutto quello che è stato fatto è quantomeno inefficace.

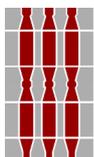
E mi dispiace dire che l'intermittenza dei piani sociali sia quantomeno una scusante, i bilanci delle amministrazioni pubbliche e delle società si presentano tutti gli anni, per cui è anche giusto, siccome i disabili e gli anziani lo sono tutti gli anni, non a giorni o ad anni alterni, questo dimostra che non vi è una seria e costante programmazione nel mondo del sociale.

Se un cittadino non paga il bollo dell'auto gli arriva la multa, invece se in Umbria non si fa una seria programmazione del sociale arrivano i guai, che, ripeto, l'Aula ha elencato nelle prime trenta pagine; ora, capite le trenta pagine, ci sarebbe il presupposto che quelle altre sessanta fossero foriere di tanti buoni propositi.

Ancora una volta lei ha detto che si attinge alle risorse dello Stato e forse a quelle regionali in via marginale, ma essenzialmente sul Fondo sociale europeo, e perché questo? Lo ribadisco, non ci sono i soldi, perché qui non c'è un risparmio della spesa corrente, quindi ribadisco il nostro no al documento.

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Il Movimento 5 Stelle fa un passo avanti questa volta, fa un passo avanti perché ci sono dei diritti fondamentali che devono in qualche modo essere tutelati e speriamo che questo Piano sociale, queste parole, questi indirizzi che sono stati scritti in questo documento poi si traducano effettivamente in comportamenti conseguenti da parte della Giunta. Quindi facciamo un passo avanti, noi ci asterremo come Movimento 5 Stelle.

Chiaramente, come abbiamo già dichiarato, il sostegno all'inclusione attiva abbiamo sempre detto che per noi sono briciole, date a delle persone che hanno pochissimo, e quindi è veramente un'elemosina; in ogni caso vogliamo andare avanti, ma ricordatevelo: vi staremo alle costole per verificare quanto scritto in questo documento e che poi tutti questi bellissimi intenti vengano effettivamente tradotti in dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari. La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Non sono intervenuto durante il dibattito, quindi volevo dichiarare chiaramente il mio voto favorevole al piano. Come ha detto l'Assessore, è un piano importante, che troverà il suo completamento con il Piano sanitario, considerando che sono politiche che vedono una forte integrazione.

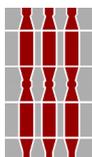
È un piano che tiene conto di un lungo periodo di crisi che abbiamo alle spalle, oramai sono quasi dieci anni di crisi nel nostro Paese, anche nella nostra regione, quindi tutta una serie di fenomeni conseguenti sul piano di povertà e dei bisogni delle persone devono essere ripuntualizzati e mirati meglio rispetto a queste nuove esigenze.

L'Assessore ha fatto un'affermazione che può essere un principio vuoto: rimettere la persona al centro delle politiche regionali, delle politiche sociali. È un'affermazione chiaramente importante che deve avere seguito poi negli atti attuativi che il piano ha, però di per sé è un fatto sicuramente di rilievo.

Io trovo anche significativo che i Comuni vengano responsabilizzati attraverso le zone sociali e si chieda loro un protagonismo importante per quel che riguarda l'attuazione delle politiche sociali. Così come è molto, molto importante il fatto che, in un momento in cui i finanziamenti nazionali per quel che riguarda le politiche al sostegno sociale diminuiscono, il piano ci mette nelle condizioni di utilizzare i fondi della Comunità europea.

Ora, io ho condiviso fin dall'inizio, dopo l'audizione che abbiamo fatto alla Sala Brugnoli, un concetto che fu espresso in maniera maggioritaria da tutte le associazioni, di cui alcuni Consiglieri sono stati portatori, e credo che abbiamo fatto bene a far sì che la libertà delle famiglie di decidere sull'assistenza dei propri assistiti sia un diritto sacrosanto che noi dobbiamo garantire in un progetto individuale di vita a ognuna di queste persone.

Naturalmente, qui si apre una questione che è legata poi all'accreditamento delle strutture, a quella che è anche una sorta di vigilanza che dobbiamo mettere in atto,



perché è ovvio che poi queste famiglie un eventuale assegno di sollievo lo debbono utilizzare per dare proprio sollievo a queste persone, non magari per altre finalità, quindi c'è una responsabilizzazione anche da parte delle famiglie stesse.

Quindi un piano che ci metta nelle condizioni di ripensare un welfare, in una realtà come la nostra, che ha visto anni difficili, come dicevo, che vede un invecchiamento progressivo, e quindi vede nuovi bisogni, nuove esigenze, penso che la pianificazione debba essere aggiornata e in linea con questi presupposti. Credo che da questo punto di vista ci siano gli elementi per poterlo fare, fermo restando che un piano è una cornice programmatica di riferimento, ma che deve essere attuata con singoli provvedimenti coerenti, e spero che questo avvenga nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci.

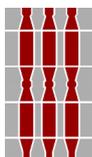
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente. Annuncio la mia astensione al Piano sociale regionale nel quadro di tre considerazioni che emergono come propositive e che mi auguro gli strumenti attuativi potranno delineare.

Come citavo, avendo vissuto dai quadri amministrativi comunali i venti anni che poi datano i piani sociali della Regione Umbria, credo che ci sia un elemento fondante: aver ridato centralità alle zone sociali e ai Comuni. Tra l'altro, questa centralità delle 12 zone sociali è determinata dalla capacità, che mi auguro potranno avere queste zone sociali, di determinare piani sociali che siano strutturati in relazione alle specifiche necessità di quel territorio, e peraltro aggiungo che gli stessi Comuni vanno a cofinanziare questi piani, e molte misure regionali si incrementano qualora i termini di cofinanziamento degli stessi Comuni, negli strumenti attuativi, vanno a essere implementate. E quindi c'è anche una collaborazione finanziaria che credo vada sottolineata.

Il secondo aspetto è che il piano determina una personalizzazione delle misure sociali, la prospettiva di determinare per ciascuna persona una strutturazione, una progettualità che vorrei definire "su misura", affinché per quanto possibile si possa addivenire sinanche a una vita progettualmente indipendente. Io credo che questo sia un passo da sottolineare perché è un passo verso un requisito fondante della nostra società, che è quello della dignità di ogni persona.

Il terzo e ultimo aspetto, e sottolineo e concordo con quanto citava l'Assessore con delega alla sanità e al sociale, i due strumenti, quello sanitario e quello sociale, sono connessi, sono da correlare anche in termini di azioni finanziarie, ma a mio avviso giustamente debbono rimanere distinti, anche perché fondamentalmente colgono due sensibilità personali e territoriali che in termini manageriali hanno strutturazioni manageriali ed economico-gestionali differenti, anche se a volte concorrono nel raggiungimento delle finalità legate al benessere, alla cura e alla dignità della persona. Grazie.



PRESIDENTE. Sono finiti gli interventi per dichiarazione di voto, per cui mettiamo in votazione il documento comprensivo dell'emendamento approvato, presentato dall'Assessore Barberini, per cui dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo anche in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento interno. Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Adesso procediamo con l'oggetto n. 298.
Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Sull'ordine dei lavori, al di là del Consigliere di parità che va bene, va bene tutto, vedo che alcuni si stanno già accomodando, però io non è che mi scordi quello e ho detto.

Io pretendo, ma non per me, per la comunità di Terni che ci sia una risposta, un comunicato stampa, un'affermazione seria sulla vicenda degli inceneritori. Se vogliamo buttarla ad andarcene, col solito modo da apericena o da aperitivo, io non ci sto e annuncio sin d'ora che in alcuni ci fermeremo qua serenamente ad aspettare che voi, dopo essere tornati dalla Cina, perché avete trovato il tempo di andare in Cina, per Terni troviate una risposta, grazie.

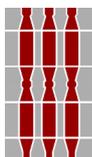
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Facciamo un Consiglio regionale, occupiamoci dei nostri territori, non della Cina!

PRESIDENTE. Un attimo, per cortesia. Ora noi continuiamo con l'oggetto n. 298, poi tutte le azioni politiche verranno svolte al di fuori di quello che è l'attività del Consiglio.

OGGETTO N. 298 – ELEZIONE DELLA CONSIGLIERA O DEL CONSIGLIERE DI PARITÀ REGIONALE EFFETTIVO E DELLA CONSIGLIERA O DEL CONSIGLIERE DI PARITÀ REGIONALE SUPPLENTE, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 11/04/2006, N. 198 (CODICE DELLE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA, A NORMA DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 28/11/2005, N. 246) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DELL'ART. 2 - COMMA 1 - DELLA L.R. 21/03/1995, N. 11 – [Atti numero: 844 e 844/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I



Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 157 del 18/10/2016

PRESIDENTE. Procediamo. A questo punto ci sono interventi su questo punto? La relazione. Chi la deve presentare? Consigliere Smacchi. Basta presentarsi e alzare la mano.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente, lei è troppo buono. Mi è sembrato di capire che l'appello serafico del Consigliere Ricci sia naufragato subito dopo l'approvazione di questo punto, però va bene, andiamo avanti.

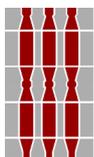
Con il presente atto, colleghi, si propone all'Assemblea legislativa di provvedere alla elezione della Consigliera o del Consigliere di parità, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 12 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e dell'articolo 2 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11; per ogni Consigliera o Consigliere si provvede altresì alla nomina di un supplente che agisce su mandato della Consigliera o del Consigliere effettivo ed in sostituzione della medesima o del medesimo.

La procedura di scelta dei Consiglieri di parità prevede, secondo la norma sopracitata, che i Consiglieri siano nominati con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro delle pari opportunità, su designazione delle Regioni, sulla base di requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normativa sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, comprovati da idonea documentazione e previo espletamento di una procedura di valutazione comparativa. I decreti di nomina, a cui va allegato il curriculum professionale della persona nominata, sono pubblicati nel sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Al riguardo si ricorda che la Regione Umbria, in data 16 agosto 2016, ha pubblicato un avviso pubblico nel Bollettino ufficiale, ai sensi dell'articolo 4 del citato avviso, in cui le candidature sono state trasmesse dalla Presidente dell'Assemblea legislativa alla I Commissione consiliare competente. Acquisite le candidature nei termini previsti dal bando, il responsabile del servizio ha provveduto ad accertare che le stesse rispettassero nella forma e nella sostanza i requisiti richiesti, ai sensi dell'articolo 13, comma primo.

Dall'esame della documentazione pervenuta emerge che:

il dottor Pellicano Demetrio dichiara specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, dalla documentazione presentata si evince competenza su normative di mercato del lavoro in generale;

la dottoressa Tiracorrendo Elena dichiara di essere in possesso dei requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro;



la dottoressa Giovannelli Sara dichiara di possedere i requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennali in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, dalla documentazione presentata risulta essere membro del Comitato pari opportunità presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Terni;

la dottoressa Paparelli Monica dichiara di possedere i requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennali in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, dalla documentazione presentata risulta che ha ricoperto l'incarico di Assessore comunale dal 2009 al 2013, durante il quale tra l'altro ha promosso confronti con altri Assessori del Trasimeno sul tema delle pari opportunità, ha promosso e realizzato un protocollo d'intesa tra i quattro Comuni, ASL n. 2 e Centro pari opportunità della Regione Umbria per la realizzazione di azioni integrate contro violenza e discriminazioni nei confronti delle donne, ha coprogettato punti di ascolto antiviolenza nel territorio del Trasimeno, ha promosso iniziative di sensibilizzazione e divulgazione dei dati inerenti alle pari opportunità, anche con contributi personali, tipo la Giornata internazionale della Donna 2012 per la parità retributiva e perché l'Italia è il nostro Paese, ha inoltre promosso collaborazioni tra le varie associazioni femminili e la creazione di consulte permanenti tra associazioni, imprenditrici ed enti governativi nel territorio del Trasimeno, ha coprogettato interventi mirati al finanziamento su tematiche relative alle imprese femminili e associazioni femminili.

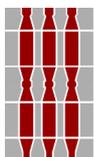
Tutto ciò premesso, si evidenzia che la dottoressa Tiracorrendo e la dottoressa Paparelli sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5 dell'avviso pubblico di cui al BUR n. 16, agosto 2016; la dottoressa Giovannelli Sara, pur non essendo in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5 dell'avviso pubblico sopracitato, ricopre l'incarico di membro del Comitato pari opportunità presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Terni; il dottor Pellicano Demetrio non è invece in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5 dell'avviso pubblico di cui al BUR più volte menzionato.

Si ricorda infine che con deliberazione n. 91 del 18 ottobre 2011 l'Assemblea legislativa ha eletto la dottoressa Tiracorrendo Elena Consigliera di parità regionale effettiva e la dottoressa Falchetti Ballerani Christia supplente.

Si ricorda infine che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 198/2006, come sostituito dall'articolo 32 del decreto legislativo 151/2015, il mandato delle Consigliere e dei Consiglieri effettivi e supplenti ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile per una sola volta.

La I Commissione consiliare, nella seduta del 16 novembre 2016, ha esaminato tale atto e, dopo aver accertato la regolarità della procedura e dei requisiti in possesso dei candidati secondo le norme sopra richiamate, ha deciso di esprimere all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto medesimo. Grazie.

PRESIDENTE. Ottimo intervento di presentazione da parte del Consigliere Smacchi.



Ora procediamo. I nominativi sono due. Intanto c'è qualche intervento prima di passare alla votazione? Non ci sono interventi, benissimo.

Quindi i candidati aventi i requisiti previsti dall'articolo 5 dell'avviso pubblico per la carica di Consigliera regionale di parità effettiva e supplente sono: Elena Tiracorrendo e Paparelli Monica.

A questo punto, i Consiglieri possono esprimere una sola preferenza. Sarà eletta Consigliera effettiva chi riporterà il maggior numero di preferenze. Quindi si procede alla votazione.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Prego, iniziamo la votazione.

Si procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Possiamo procedere allo scrutinio ricordando che non hanno partecipato al voto la Consigliera Carbonari e il Consigliere Liberati, e Nevi Raffaele assente. Prego.

Indi si procede allo spoglio delle schede.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Tiracorrendo, Paparelli, Paparelli, Tiracorrendo, Paparelli, Paparelli, Tiracorrendo, Paparelli, Paparelli Monica, Paparelli Monica, Tiracorrendo Elena, bianca, Paparelli M., Paparelli, Tiradosso, Paparelli, Paparelli, e Paparelli.

12 Paparelli, 4 Tiracorrendo, 1 nulla, 1 bianca.

Quindi, terminata la votazione, abbiamo eletto la Consigliera Paparelli e la Consigliera Tiracorrendo. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi dichiariamo chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15.58.